L'Angelo

3

Mensile di vita Parrocchiale

anno XXXIX - n. 3 marzo 2014

L'Angelo di Verola

Mensile di Vita Parrocchiale Verolese

A cura della Redazione

Quaresima 2014.
La Croce di San Damiano.

Redattori:

Sac. Lucio Sala
Sac. Giuseppe Albini
Sac. Giovanni Consolati
Sac. Carlo Civera
Sac. Sergio Mariotti
Tiziano Cervati

Telefoni utili

030 931210 (Ufficio parrocchiale)
030 932975 (abit. don Lucio)
030 931475 (abit. don Giovanni)
030 9360611 (abit. don Carlo)
030 932998 (don Sergio)
030 9920372 (Oratorio)

Stampa
Litografia Bressanelli - Manerbio
Tel. e Fax 030 938 02 01
serena@litografiabressanelli.191.it

Grafica
Serena Bressanelli

sommario

La parola del Prevosto	3
Calendario liturgico	4
Santa Quaresima 2014	8
Esercizi spirituali	9
Da Papa Franscesco	10
Vita parrocchiale	
Discorso di Papa Francesco al personale RAI	13
Équipe Nôtre Dame	14
La cena del povero	15
Dal Consiglio Pastorale Parrocchiale	16
Gruppo Famiglie - Un San Valentino diverso...	17
Dall'Oratorio	
Quaresima 2014 in Oratorio	18
6ª Settimana Educativa 2014	19
Progetto DOM.IN.O Domeniche in Oratorio	20
Si può essere buoni cristiani senza andare a messa?	21
Dalla Lectio Divina	22
Il Doposcuola in Oratorio	23
Don Bosco è qui - Un viaggio speciale	26
SERMIG - Dalla morte alla vita	27
Proposta di lettura per la Quaresima	28
Arte & Cultura	
Le Poesie di Rosetta (R. Mor)	30
Lo spazio di Massimo (M. Calvi)	31
"Pictor Coeli" una grande mostra - Il Tiepolo mai visto	32
Le nostre rubriche	
Verola Missionaria (P. Sala)	34
Credere oggi (don S. Mariotti)	36
Educare all'amore (don F. Checchi)	38
L'arte di ben invecchiare (D. Carlo)	40
Magistero di Paolo VI (N. Bonini)	42
Storia del Cristianesimo	44
Varie – Cronaca	
A spasso per Verola... anni '70 (M. Bellomi)	46
Ask.fm e la generazione degli insulti anonimi (G. Cervati)	48
Università Aperta	49
RBV a Sanremo	50
Le ricette di Suor Armida	52
Imola e Dozza tra rocche e murales	53
Anagrafe Parrocchiale	54
Offerte	54

Quaresima: tempo di grazia

"Si è fatto povero per arricchirci"

La Quaresima rimane uno dei momenti forti della vita della parrocchia! È un tempo che ci invita alla conversione. Ma perché convertirci? Per rispondere ad un amore grande che Dio, in Gesù, ci ha manifestato. Questo amore precede ogni nostro impegno o desiderio di essere buoni cristiani; anzi è la molla che fa scattare tutto questo. Molte volte ci illudiamo che la vita cristiana sia espressione del nostro essere coerenti, dello sforzo di adeguare la nostra vita alle esigenze del Vangelo. Non ci rendiamo sempre conto che Qualcuno ci anticipa sempre con l'azione del suo Spirito e ci aiuta ad essere suoi figli.
Così si è rivolto Papa Francesco in una udienza di gennaio ai presenti:
"Dovunque andiate, vi farà bene pensare che lo Spirito di Dio arriva sempre prima di noi. Questo è importante: il Signore sempre ci precede! Pensate a Filippo, quando il Signore lo invia per quella strada dove incontra un amministratore seduto sul suo carro (cfr At 8, 27-28). Lo Spirito è arrivato prima: lui leggeva il profeta Isaia e non capiva, ma il cuore ardeva. Così, quando Filippo gli si avvicina, egli è preparato per la catechesi e per il Battesimo. Lo Spirito sempre ci precede; Dio arriva sempre prima di noi!"
Gli aspetti che caratterizzano il tempo quaresimale ce il suggerisce il Vangelo di Matteo che leggiamo il Mercoledì delle Ceneri: l'elemosina, la preghiera, il digiuno.
L'elemosina (non solo intesa come denaro offerto) sta a significare la condivisione dell'amore che abbiamo ricevuto da Dio e che vogliamo donare ai fratelli. Il Signore ci dona occhi per vedere le necessità e le sofferenze dei fratelli; fa che ci si impegni lealmente al servizio dei poveri e dei sofferenti.

La preghiera ci fa entrare in quel rapporto con Dio affinché attingiamo da lui l'amore e aiuta ad invocare la forza necessaria per amare tutti senza condizioni e continuare in questa fatica.
Il digiuno ci richiama alla necessità che dobbiamo abbandonare qualcosa che intralcia il nostro cammino all'incontro con Lui e per riconoscere ciò che è essenziale per questo itinerario. Il IV prefazio della Quaresima così ci fa pregare: attraverso il digiuno Gesù "vince le nostre passioni, eleva lo spirito, infonde la forza, e dona il premio".

Da questo anno inizieremo a vivere l'esperienza degli **Esercizi Spirituali** per tutti nella vita quotidiana, come ci ha già ricordato don Sergio nel numero scorso del nostro bollettino parrocchiale. Vuole essere un'occasione forte per iniziare questo tempo quaresimale con le giuste disposizioni, trovando del tempo per noi e per Dio, per riallacciare con Lui un rapporto troppe volte sfilacciato dalla nostra povertà, dalla pigrizia, dalla fretta.

Per questo chiedo, a nome di tutti i sacerdoti, che ogni gruppo parrocchiale sospenda qualsiasi altra iniziativa per poter partecipare a questa settimana che viene presentata in dettaglio nelle pagine di questo numero dell' Angelo di Verola.
Agli anziani e ammalati, che non possono partecipare in Basilica, l'invito pressante di pregare e di offrire le loro sofferenze per tutta la comunità oltre che seguire a Radio Basilica le celebrazioni e le meditazioni.
Vi auguro che questo sia il tempo di sperimentare ancora una volta l'abbraccio amoroso di Dio.
Buona Quaresima e che Dio ci benedica.

Don Lucio

dal 1° marzo all'11 aprile 2014

MARZO 2014
ORARIO SANTE MESSE

In Basilica:	Prefestiva:	ore 18.00
	Festive:	ore 7.30 - 9.30 - 11.00 - 18.00
		ore 17.45 Celebrazione dei Vespri
	Feriali:	ore 7.00
		ore 9.00 - tutti i giorni tranne il sabato
		ore 18.00 - tutti i giorni eccetto il giovedì
S. Rocco:	Festiva:	ore 9.00
S. Anna - Breda Libera:	Festiva:	ore 10.00
	Feriali:	ore 18.30 solo giovedì
Cappella Casa Albergo:	Tutti i giorni:	ore 16.30 eccetto la domenica

N.B.: In Basilica, ogni sabato dalle ore 15.30 alle 17.00, un sacerdote è a disposizione per le confessioni.

1 sabato ore 18.00 Triduo in suffragio dei defunti della parrocchia

2 Domenica - VIII Domenica del Tempo Ordinario *(IV settimana del salterio)*

Canto al Vangelo: - "…La parola di Dio è viva ed efficace, discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. …". *(Eb 4, 12)*
Sante Messe con orario festivo

ore 18.00 Triduo in suffragio dei defunti della parrocchia

NEL POMERIGGIO: SFILATA DI CARNEVALE

5 Mercoledì delle CENERI - Inizio della Quaresima *(IV settimana del salterio)*

Dal Vangelo: - " ... Gesù disse: - Tu quando digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo tuo Padre che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. - ..." *(Mt 6, 17-18)*
È giorno di magro e digiuno

ore 7.00 - 9.00 Santa Messa
ore 15.30 Casa Albergo: S. Messa con imposizione delle Ceneri
ore 16.30 Santa Messa per i ragazzi e gli anziani - Imposizione delle Ceneri
ore 20.30 Apertura solenne della Quaresima
È sospesa la Messa delle 18.00

ATTENZIONE! Tutti i venerdì di Quaresima sono di magro. Il mercoledì delle Ceneri e il venerdì Santo sono giorni di magro e di digiuno.

6 giovedì **Primo giovedì del mese.** Dopo la S. Messa delle ore 9.00 adorazione comunitaria e personale fino alle ore 12.00.
ore 20.30 dalle Suore: Lectio Divina

7 venerdì **Primo venerdì del mese consacrato alla devozione del Sacro Cuore. Si porta la Comunione agli ammalati.**
ore 19.00 in Oratorio: **Cena del Povero**

8 sabato **Festa della donna**
ore 18.00 in Basilica: Santa Messa per tutti i Gruppi e le Associazioni parrocchiali

9 Domenica - Prima di Quaresima *(I settimana del salterio)*

Canto al Vangelo: - " … Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio. ... ". (Mt 4, 4b)
Sante Messe con orario festivo

ore 15.00 In Oratorio: incontro per il 1° anno di ICFR
ore 15.00 Dalle Suore: incontro per il 6° anno di ICFR
ore 17.15 Vespri
ore 17.30 Elevazioni musicali spirituali

Dal 10 al 14 marzo: Esercizi Spirituali "Vieni e Vedi"

Per gli adulti in Basilica e per gli adolescenti e i giovani in Oratorio
Sante Messe alle 7, alle 9 e alle 18.00;
Meditazione alle ore 15 e alle 20.30
Mercoledì 12, alle 20.30: Celebrazione penitenziale per tutti
Venerdì 14 ore 20.30: Santa Messa di conclusione.
In questa settimana sono sospesi tutti gli altri incontri

15 sabato Raccolta alimentari fuori dai supermercati, a favore della Caritas

16 Domenica – Seconda di Quaresima *(II settimana del salterio)*

Canto al Vangelo: - " ... Dalla nube luminosa, si udì la voce del Padre: «Questi è il mio Figlio diletto: ascoltatelo». ... ". *(cf Mc 9,7)*
Sante Messe con orario festivo

ore 9.00 Ritiro a Chiari per i ragazzi del 6° anno. I genitori li raggiungono alle ore 15.00
ore 15.00 Suore: incontro per ragazzi e genitori del 7° anno di iniziazione Cristiana
ore 15.00 Oratorio: incontro per ragazzi e genitori del 2° anno di iniziazione Cristiana
ore 17.15 Vespri
ore 17.30 Elevazioni musicali spirituali

19 mercoledì **San Giuseppe, sposo della Vergine Maria.**
Sante Messe con orario feriale
ore 20.30 Via Crucis nella Diaconia Sant'Anna

20 giovedì ore 20.30 dalle Suore: Lectio Divina
ore 20.45 in Basilica: Percorso di magistero e spiritualità per i catechisti "Gesù l'amico"

21 venerdì ore 20.30, in Oratorio: Incontro per i genitori dei ragazzi di 3ª media in preparazione alla Cresima
ore 20.30 Via Crucis nella Diaconia Sacro Cuore

23 Domenica – Terza di Quaresima *(III settimana del salterio)*

Canto al Vangelo: - " ... Signore, tu sei veramente il salvatore del mondo; dammi dell'acqua viva, perché non abbia più sete. ..." *(Cf Gv 4,42.15)*
Sante Messe con orario festivo

ore 15.00 Suore: incontro per il 3° anno di iniziazione Cristiana
ore 15.00 Oratorio: incontro per il 4° anno di iniziazione Cristiana
ore 17.15 Vespri
ore 17.30 Elevazioni musicali spirituali

24 lunedì ore 20.45 in Oratorio: Centro di Ascolto per i giovani

25 martedì **Annunciazione del Signore. Solennità**
S. Messe con orario feriale

26 mercoledì ore 20.30 Via Crucis nella Diaconia San Rocco

27 giovedì ore 20.45, in Oratorio: Rogo della Vecchia
È sospesa la Lectio Divina

28 venerdì ore 20.30 Via Crucis nella Diaconia Crocifisso

ATTENZIONE: NELLA NOTTE TRA SABATO 29 E DOMENICA 30 TORNA L'ORA LEGALE
CAMBIANO GLI ORARI DELLE MESSE

30 Domenica – Quarta di Quaresima *(IV settimana del salterio)*

Canto al Vangelo: - " ... Io sono la luce del mondo, dice il Signore, chi segue me, avrà la luce della vita..." *(Cf Gv 8,12b)*
Sante Messe con orario festivo

ore 15.00 **Santa Messa al Cimitero e benedizione delle tombe**
Non verrà celebrta la S. Messa delle 18.30

marzo

APRILE 2014
ORARIO SANTE MESSE

In Basilica:	Prefestiva:	ore 18.30
	Festive:	ore 7.30 - 9.30 - 11.00 - 18.30
		ore 17.45 Celebrazione dei Vespri
	Feriali:	ore 7.00
		ore 9.00 - tutti i giorni tranne il sabato
		ore 18.30 - tutti i giorni eccetto il giovedì
S. Rocco:	Festiva:	ore 9.00
S. Anna - Breda Libera:	Festiva:	ore 10.00
	Feriali:	ore 20.00 solo giovedì
Cappella Casa Albergo:	Tutti i giorni:	ore 16.30 eccetto la domenica

N.B. 1: In Basilica, ogni sabato dalle ore 15.30 alle 17.00, un sacerdote è a disposizione per le confessioni.

2 mercoledì ore 20.30 Via Crucis nella Diaconia Sant'Antonio

3 giovedì Primo giovedì del mese. Dopo la S. Messa delle ore 9.00 adorazione comunitaria e personale fino alle ore 12.00.
ore 20.30 dalle Suore: Lectio Divina

4 venerdì **Primo venerdì del mese consacrato alla devozione del Sacro Cuore**
Si porta la Comunione agli ammalati.
ore 20.30 Via Crucis nella Diaconia Madonna di Caravaggio
ore 20.30 Cappella delle Suore: Esposizione del Santissimo e adorazione comunitaria e personale fino alle 22.00, a cura della Comunità francescana "Santa Chiara"

6 Domenica – Quinta di Quaresima *(I settimana del salterio)*

Canto al Vangelo: - " ... Io sono la risurrezione e la vita, dice il Signore, chi crede in me non morirà in eterno..." *(Cf Gv 11,25.26)*
Sante Messe con orario festivo

ore 14.30 Ritiro di Pasqua per gli anni dal 1° al 7° di ICFR.
Incontro con Ernesto Olivero
ore 16.00 In Oratorio, Ernesto Olivero incontra gli adolescenti e i giovani
ore 17.15 Vespri
ore 17.30 Elevazioni musicali spirituali

9 mercoledì
ore 20.30 Via Crucis nella Diaconia San Donnino
ore 15.00 In Basilica: Preparazione alla Pasqua con le donne.
Vespro e S. Messa con riflessione

10 giovedì
ore 20.30 Dalle Suore: Lectio Divina
ore 15.00 In Basilica: Preparazione alla Pasqua con le donne.
Vespro e S. Messa con riflessione

11 venerdì I cresimandi partono per Roma per incontrare il Papa
ore 15.00 In Basilica: Preparazione alla Pasqua con le donne.
S. Messa con riflessione

Catechesi radiofoniche sui Comandamenti
Ogni Lunedì alle 8.15 e alle 18.45 e il Martedì alle 20.00

Lunedì 17 marzo 2014	Onora il padre e la madre	*Don Lucio*
Lunedì 24 marzo 2014	Non uccidere	*Don Sergio*
Lunedì 31 marzo 2014	Non commettere atti impuri (adulterio)	*Don Carlo*
Lunedì 7 aprile 2014	Non rubare	*Don Giovanni*

Santa Quaresima 2014

Calendario delle opportunità che la nostra Parrocchia propone per vivere bene lo straordinario Tempo di Grazia della Quaresima.

Attenzione!

- **Tutti i venerdì di Quaresima sono di magro.**
- **Il mercoledì delle Ceneri (5 marzo) e il Venerdì Santo (18 aprile) sono giorni di magro e digiuno.**

– **Ogni giorno, a tutte le Messe sarà proposta una breve riflessione**
– **Alle ore 6.45, Lodi; alle ore 9.00 Ora Media; alle ore 18, Vespri.**

- **Alla Radio**

Tutti i lunedì alle ore 8.15 e 18.45; tutti i martedì alle ore 20.00: Catechesi sui Comandamenti

- **Ogni giovedì dalle Suore: Lectio Divina**

- **Ogni Venerdì in Basilica:**

ore 15.00: Via Crucis Comunitaria
ore 16.30: Preghiera quaresimale per i ragazzi

- **Ogni domenica alle 17.30: elevazioni musicali spirituali**

- **Triduo dei Defunti: dal 28 febbraio al 2 marzo**

- **Cena del Povero: venerdì 7 marzo**

- **Santa Messa per tutti i Gruppi Parrocchiali: Sabato 8 Marzo**

- **Esercizi Spirituali dal 10 al 14 marzo – Tema: Vieni e Vedi**
  In questa settimana sono sospesi tutti gli altri incontri
  Vedi il programma alla pagina successiva

– **Via Crucis nelle Diaconie ore 20.30:**

19 marzo mercoledì: Sant'Anna in Breda Libera. Partenza dalla piazzetta
21 marzo venerdì: Sacro Cuore. Partenza da via Circonvallazione, 12
26 marzo mercoledì: San Rocco. Partenza da via Monti, 1
28 marzo venerdì: Crocifisso. Partenza da via Lombardia
2 aprile mercoledì: Sant'Antonio. Partenza dalla Stele, conclusione al Cimitero
4 aprile venerdì: Madonna di Caravaggio. Partenza da via Puccini
9 aprile mercoledì: San Donnino. Partenza da via Gaggia, 58
16 aprile mercoledì: Sant'Arcangelo - Via Crucis cittadina in luoghi diversi

- **Pasqua della Donna: 9-10-11 aprile**

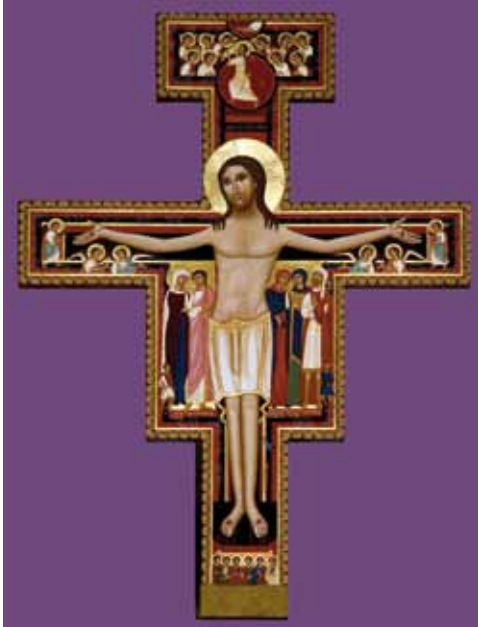
- **Liturgia Penitenziale in Basilica: 11 aprile venerdì**

- **Sante Quarantore: 13-14-15 Aprile. Predicatore: Mons. Mauro Orsatti**

- **Triduo Pasquale: 17-18-19 Aprile**

In fondo alla Chiesa saranno disponibili i libretti dell'Ufficio Missionario.

Quaresima 2014



"Fate in modo che nella vostra vita
gli esercizi spirituali
siano sempre più l'oasi
che vi rinfranca nel deserto della vita".

Parrocchia
San Lorenzo
Verolanuova

Vieni e vedi

Esercizi Spirituali

dal 10 al 14 marzo 2014
guidati da
fra Silvio e fra Emanuele

silenzio calma guardo Gesù
guardo me stesso
dove andare?
cosa fare?

dal lunedì al venerdì,
per gli adulti in Basilica,

per gli adolescenti e i giovani, in Oratorio:
- ore 16.30 merenda e preghiera per le elementari
- ore 17.30 preghiera per le medie
- ore 20.30 preghiera per adolescenti e giovani.

Sante Messe ore 7 - 9 - 18
Meditazione alle 15 e alle 20,30

Mercoledì 12:
Celebrazione Penitenziale per tutti alle 20,30;
Venerdì 14:
Santa Messa di conclusione alle 20,30.

Durante questa settimana
saranno sospesi tutti gli altri incontri.

Tutte le celebrazioni saranno trasmesse
dai 91.2 mhz di Radio Basilica
e potranno essere ascoltate anche in streaming,
in internet, da qualsiasi computer, tablet o smartphone
su http://www.radiorbv.it/streaming

Messaggio del Papa per la Quaresima 2014

Si è fatto povero per arricchirci con la sua povertà (cfr 2 Cor 8,9)

Cari fratelli e sorelle,
in occasione della Quaresima, vi offro alcune riflessioni, perché possano servire al cammino personale e comunitario di conversione. Prendo lo spunto dall'espressione di san Paolo: «Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà» *(2 Cor 8,9)*. L'Apostolo si rivolge ai cristiani di Corinto per incoraggiarli ad essere generosi nell'aiutare i fedeli di Gerusalemme che si trovano nel bisogno. Che cosa dicono a noi, cristiani di oggi, queste parole di san Paolo? Che cosa dice oggi a noi l'invito alla povertà, a una vita povera in senso evangelico?

La grazia di Cristo

Anzitutto ci dicono qual è lo stile di Dio. Dio non si rivela con i mezzi della potenza e della ricchezza del mondo, ma con quelli della debolezza e della povertà: «*Da ricco che era, si è fatto povero per voi…*». Cristo, il Figlio eterno di Dio, uguale in potenza e gloria con il Padre, si è fatto povero; è sceso in mezzo a noi, si è fatto vicino ad ognuno di noi; si è spogliato, "svuotato", per rendersi in tutto simile a noi *(cfr Fil 2,7; Eb 4,15)*. È un grande mistero l'incarnazione di Dio! Ma la ragione di tutto questo è l'amore divino, un amore che è grazia, generosità, desiderio di prossimità, e non esita a donarsi e sacrificarsi per le creature amate. La carità, l'amore è condividere in tutto la sorte dell'amato. L'amore rende simili, crea uguaglianza, abbatte i muri e le distanze. E Dio ha fatto questo con noi. Gesù, infatti, «ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con intelligenza d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo. Nascendo da Maria Vergine, egli si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi fuorché nel peccato» (Conc. Ecum. Vat. II, Cost. past. *Gaudium et spes,* 22).
Lo scopo del farsi povero di Gesù non è la povertà in se stessa, ma – dice san Paolo – «*...perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà*». Non si tratta di un gioco di parole, di un'espressione ad effetto! È invece una sintesi della logica di Dio, la logica dell'amore, la logica dell'Incarnazione e della Croce. Dio non ha fatto cadere su di noi la salvezza dall'alto, come l'elemosina di chi dà parte del proprio superfluo con pietismo filantropico. Non è questo l'amore di Cristo! Quando Gesù scende nelle acque del Giordano e si fa battezzare da Giovanni il Battista, non lo fa perché ha bisogno di penitenza, di conversione; lo fa per mettersi in mezzo alla gente, bisognosa di perdono, in mezzo a noi peccatori, e caricarsi del peso dei nostri peccati. È questa la via che ha scelto per consolarci, salvarci, liberarci dalla nostra miseria. Ci colpisce che l'Apostolo dica che siamo stati liberati non per mezzo della ricchezza di Cristo, ma *per mezzo della sua povertà.* Eppure san Paolo conosce bene le «impenetrabili ricchezze di Cristo» (*Ef* 3,8), «erede di tutte le cose» (*Eb* 1,2).
Che cos'è allora questa povertà con cui Gesù ci libera e ci rende ricchi? È proprio il suo modo di amarci, il suo farsi prossimo a noi come il Buon Samaritano che si avvicina a quell'uomo

lasciato mezzo morto sul ciglio della strada (cfr *Lc*10,25ss). Ciò che ci dà vera libertà, vera salvezza e vera felicità è il suo amore di compassione, di tenerezza e di condivisione. La povertà di Cristo che ci arricchisce è il suo farsi carne, il suo prendere su di sé le nostre debolezze, i nostri peccati, comunicandoci la misericordia infinita di Dio. La povertà di Cristo è la più grande ricchezza: Gesù è ricco della sua sconfinata fiducia in Dio Padre, dell'affidarsi a Lui in ogni momento, cercando sempre e solo la sua volontà e la sua gloria. È ricco come lo è un bambino che si sente amato e ama i suoi genitori e non dubita un istante del loro amore e della loro tenerezza. La ricchezza di Gesù è il suo essere il Figlio, la sua relazione unica con il Padre è la prerogativa sovrana di questo Messia povero. Quando Gesù ci invita a prendere su di noi il suo "giogo soave", ci invita ad arricchirci di questa sua "ricca povertà" e "povera ricchezza", a condividere con Lui il suo Spirito filiale e fraterno, a diventare figli nel Figlio, fratelli nel Fratello Primogenito (cfr *Rm* 8,29).

È stato detto che la sola vera tristezza è non essere santi (L. Bloy); potremmo anche dire che vi è una sola vera miseria: non vivere da figli di Dio e da fratelli di Cristo.

La nostra testimonianza

Potremmo pensare che questa "via" della povertà sia stata quella di Gesù, mentre noi, che veniamo dopo di Lui, possiamo salvare il mondo con adeguati mezzi umani. Non è così. In ogni epoca e in ogni luogo, Dio continua a salvare gli uomini e il mondo *mediante la povertà di Cristo,* il quale si fa povero nei Sacramenti, nella Parola e nella sua Chiesa, che è un popolo di poveri. La ricchezza di Dio non può passare attraverso la nostra ricchezza, ma sempre e soltanto attraverso la nostra povertà, personale e comunitaria, animata dallo Spirito di Cristo.

Ad imitazione del nostro Maestro, noi cristiani siamo chiamati a guardare le miserie dei fratelli, a toccarle, a farcene carico e a operare concretamente per alleviarle. La *miseria* non coincide con la *povertà*; la miseria è la povertà senza fiducia, senza solidarietà, senza speranza. Possiamo distinguere tre tipi di miseria: la miseria materiale, la miseria morale e la miseria spirituale. La *miseria materiale* è quella che comunemente viene chiamata povertà e tocca quanti vivono in una condizione non degna della persona umana: privati dei diritti fondamentali e dei beni di prima necessità quali il cibo, l'acqua, le condizioni igieniche, il lavoro, la possibilità di sviluppo e di crescita culturale. Di fronte a questa miseria la Chiesa offre il suo servizio, la sua *diakonia*, per andare incontro ai bisogni e guarire queste piaghe che deturpano il volto dell'umanità. Nei poveri e negli ultimi noi vediamo il volto di Cristo; amando e aiutando i poveri amiamo e serviamo Cristo. Il nostro impegno si orienta anche a fare in modo che cessino nel mondo le violazioni della dignità umana, le discriminazioni e i soprusi, che, in tanti casi, sono all'origine della miseria. Quando il potere, il lusso e il denaro diventano idoli, si antepongono questi all'esigenza di una equa distribuzione delle ricchezze. Pertanto, è necessario che le coscienze si convertano alla giustizia, all'uguaglianza, alla sobrietà e alla condivisione.

Non meno preoccupante è la *miseria morale*, che consiste nel diventare schiavi del vizio e del peccato. Quante famiglie sono nell'angoscia perché qualcuno dei membri – spesso giovane – è soggiogato dall'alcol, dalla droga, dal gioco, dalla pornografia! Quante persone hanno smarrito il senso della vita, sono prive di prospettive sul futuro e hanno perso la speranza! E quante persone sono costrette a

questa miseria da condizioni sociali ingiuste, dalla mancanza di lavoro che le priva della dignità che dà il portare il pane a casa, per la mancanza di uguaglianza rispetto ai diritti all'educazione e alla salute. In questi casi la miseria morale può ben chiamarsi suicidio incipiente. Questa forma di miseria, che è anche causa di rovina economica, si collega sempre alla *miseria spirituale*, che ci colpisce quando ci allontaniamo da Dio e rifiutiamo il suo amore. Se riteniamo di non aver bisogno di Dio, che in Cristo ci tende la mano, perché pensiamo di bastare a noi stessi, ci incamminiamo su una via di fallimento. Dio è l'unico che veramente salva e libera.

Il Vangelo è il vero antidoto contro la miseria spirituale: il cristiano è chiamato a portare in ogni ambiente l'annuncio liberante che esiste il perdono del male commesso, che Dio è più grande del nostro peccato e ci ama gratuitamente, sempre, e che siamo fatti per la comunione e per la vita eterna. Il Signore ci invita ad essere annunciatori gioiosi di questo messaggio di misericordia e di speranza! È bello sperimentare la gioia di diffondere questa buona notizia, di condividere il tesoro a noi affidato, per consolare i cuori affranti e dare speranza a tanti fratelli e sorelle avvolti dal buio. Si tratta di seguire e imitare Gesù, che è andato verso i poveri e i peccatori come il pastore verso la pecora perduta, e ci è andato pieno d'amore. Uniti a Lui possiamo aprire con coraggio nuove strade di evangelizzazione e promozione umana.

Cari fratelli e sorelle, questo tempo di Quaresima trovi la Chiesa intera disposta e sollecita nel testimoniare a quanti vivono nella miseria materiale, morale e spirituale il messaggio evangelico, che si riassume nell'annuncio dell'amore del Padre misericordioso, pronto ad abbracciare in Cristo ogni persona. Potremo farlo nella misura in cui saremo conformati a Cristo, che si è fatto povero e ci ha arricchiti con la sua povertà. La Quaresima è un tempo adatto per la spogliazione; e ci farà bene domandarci di quali cose possiamo privarci al fine di aiutare e arricchire altri con la nostra povertà. Non dimentichiamo che la vera povertà duole: non sarebbe valida una spogliazione senza questa dimensione penitenziale. Diffido dell'elemosina che non costa e che non duole.

Lo Spirito Santo, grazie al quale «siamo come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto» (2 Cor 6,10), sostenga questi nostri propositi e rafforzi in noi l'attenzione e la responsabilità verso la miseria umana, per diventare misericordiosi e operatori di misericordia. Con questo auspicio, assicuro la mia preghiera affinché ogni credente e ogni comunità ecclesiale percorra con frutto l'itinerario quaresimale, e vi chiedo di pregare per me. Che il Signore vi benedica e la Madonna vi custodisca.

Dal Vaticano, 26 dicembre 2013
Festa di Santo Stefano, diacono e primo martire

Discorso di Papa Francesco

ai dirigenti e al personale della Rai-Radiotelevisione Italiana

"Tenete sempre alto il livello etico della comunicazione". È quanto affermato da Papa Francesco nell'udienza di sabato 18 gennaio 2014 ai dirigenti e dipendenti della Rai nella cornice del 90° anniversario dell'inizio delle trasmissioni radiofoniche della RAI e del 60° di quelle televisive. Ne pubblichiamo ampi stralci che evidenziano l'importanza e il valore della corretta comunicazione.

Gentile Signora Presidente, cari Dirigenti e Dipendenti della RAI, (…) La parola-chiave che vorrei mettere subito in evidenza è collaborazione. Sia sul versante della radio, sia su quello della televisione, il popolo italiano ha sempre potuto accedere alle parole e, successivamente, alle immagini del Papa e degli eventi della Chiesa, in Italia, mediante il servizio pubblico della RAI. Questa collaborazione si realizza con i due enti vaticani: la Radio Vaticana e il Centro Televisivo Vaticano.

(…) La RAI dunque, anche con molte altre iniziative, è stata testimone dei processi di cambiamento della società italiana nelle sue rapide trasformazioni, e ha contribuito in maniera speciale al processo di unificazione linguistico-culturale dell'Italia.

Dunque, ringraziamo il Signore per tutto questo e portiamo avanti lo stile della collaborazione. Ma il fare memoria di un passato ricco di conquiste ci chiama a un rinnovato senso di responsabilità per l'oggi e per il domani. Il passato è la radice, la storia diventa radice di nuovi slanci, radice delle sfide presenti, e radici di un futuro, di un andare avanti! Che il futuro non ci trovi senza la responsabilità della nostra identità. Che ci trovi con la radice della nostra storia, andando sempre avanti. A tutti voi che siete qui presenti, e a coloro che per diversi motivi non hanno potuto prendere parte a questo nostro incontro, ricordo che la vostra professione, oltre che informativa, è formativa, è un servizio pubblico, cioè un servizio al bene comune. Un servizio alla verità, un servizio alla bontà e un servizio alla bellezza. Tutte le professionalità che fanno parte della RAI, dirigenti, giornalisti, artisti, impiegati, tecnici e maestranze sanno di appartenere ad un'azienda che produce cultura ed educazione, che offre informazione e spettacolo, raggiungendo in ogni momento della giornata una gran parte di italiani. È una responsabilità a cui chi è titolare del servizio pubblico non può per nessun motivo abdicare.

La qualità etica della comunicazione è frutto, in ultima analisi, di coscienze attente, non superficiali, sempre rispettose delle persone, sia di quelle che sono oggetto di informazione, sia dei destinatari del messaggio. Ciascuno, nel proprio ruolo e con la propria responsabilità, è chiamato a vigilare per tenere alto il livello etico della comunicazione, ed evitare quelle cose che fanno tanto male: la disinformazione, la diffamazione e la calunnia. Mantenere il livello etico.

(...) Vi auguro di lavorare bene, e di mettere fiducia e speranza nel vostro lavoro, per poterla anche trasmettere: ce n'è tanto bisogno!

Aula Paolo VI
Sabato, 18 gennaio 2014

Équipe Nôtre Dame

Verolanuova

Sabato 25 e domenica 26 gennaio, con tutte le équipes della provincia di Brescia, abbiamo partecipato agli esercizi spirituali guidati dal Vescovo di Bergamo, Mons. Francesco Beschi, già Vescovo ausiliare di Brescia e tuttora consigliere spirituale dell'équipe di Ospitaletto. Con don Francesco (così vuole essere ancora chiamato) abbiamo vissuto momenti belli di amicizia quando veniva a Verolanuova per tenere le relazioni nell'ambito dei corsi per fidanzati, su invito di don Luigi Corrini, allora Parroco di Verolanuova.
Sabato, prima d'andare a Brescia, siamo passati in Ospedale a Manerbio ed abbiamo portato un saluto a don Luigi, che per tanti anni è stato Consigliere spirituale della nostra équipe, per dirgli tutto il nostro affetto e per assicurarlo che avremmo pregato per lui e lo avremmo affidato anche alle preghiere del Vescovo di Bergamo, suo carissimo amico.
Il tema degli Esercizi Spirituali prendeva spunto dalla prima lettera di S. Pietro, collegando la riflessione con l'Esortazione Apostolica "Evangelii Gaudium" di Papa Francesco.
I primi cristiani ai quali si rivolge San Pietro vivevano *come stranieri e dispersi* nelle varie parti del mondo da poco evangelizzato. Oggi, stranieri e dispersi possiamo tradurlo in *degenerazione* sociale, ecclesiale, familiare, personale: la fatica di stare insieme, la corruzione, la fragilità dei rapporti interpersonali.
In contrapposizione alla degenerazione sta la *rigenerazione* operata *mediante la risurrezione di Gesù Cristo,* sorgente della vita, seme incorruttibile che rigenera *per mezzo della Parola di Dio viva ed eterna.*
Siate *"sempre pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi"* perché il Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che incontrano Gesù.
La speranza si nutre della Parola e la Parola del Signore è la sorgente della gioia, è una grazia molto grande. È forza rigeneratrice, è seme incorruttibile, fecondo, capace di dare la vita; il suo ascolto, fatto con fede, cambia la vita.
Non possiamo essere indifferenti alla Parola di Dio e non possiamo essere indifferenti agli uomini, a tutti gli uomini, non solo a quelli che credono.
Gesù non va imprigionato entro "schemi noiosi" ma va annunciato e ringraziato con gioia.
Ecco allora Papa Francesco che ci dona l'"Evangelii gaudium", l'esortazione apostolica impregnata della *gioia del Vangelo che riempie il cuore e la vita di coloro che si incontrano con Gesù.*
Il Relatore prende in considerazione quattro argomenti dell'Esortazione Apostolica:

Il tempo è superiore allo spazio – punto 223. *Questo principio permette di lavorare a lunga scadenza senza l'ossessione dei risultati immediati,* nonostante la precarietà dei momenti attuali.

L'unità prevale sul conflitto – punto 226. *Il conflitto non può essere ignorato o dissimulato. Dev'essere accettato.* L'unità deve prevalere sul conflitto sociale diffuso che intrappola. Nella

diversità degli altri dobbiamo trovare il senso dell'unità profonda; provare a vedere cosa possiamo fare per incontrarci. L'esempio più alto dell'unità pluriforme è la SS. Trinità.

La realtà è più importante dell'idea – punto 231. *Tra la realtà e l'idea si deve instaurare un dialogo costante, evitando che l'idea finisca per separarsi dalla realtà.* Bisogna dare un primato alla realtà e trovare un modo nuovo di incontrare le persone. La realtà cristiana è l'incarnazione di Gesù Cristo, l'incarnazione della Parola, essenziale all'evangelizzazione. Questo *ci spinge a mettere in pratica la Parola, a realizzare opere di giustizia e carità nelle quali tale Parola sia feconda.*

Il tutto è superiore alla parte – punto 235. *Il tutto è più della parte, ed è anche più della loro semplice somma. Bisogna sempre allargare lo sguardo per riconoscere un bene più grande che porterà benefici a tutti noi. Si lavora nel piccolo, con ciò che è vicino, però con una prospettiva più ampia.* Dobbiamo ricostruire il **NOI** fraterno e lo ricostruiamo giorno per giorno nella misura in cui **IO riconosco il TU** dell'altro fratello.

Caterina e Francesco Merzoni

La cena del povero

La fraternità Santa Chiara, in collaborazione con l'Oratorio "Giacinto Gaggia", **organizza per venerdì 7 marzo, alle ore 19,00, "LA CENA DEL POVERO ". Il ricavato delle offerte sarà devoluto alla missione in Camerun gestita dai Frati Minori Cappuccini.** La cena sarà preceduta da un breve momento di preghiera.

Padre Massimo dei Frati minori Cappuccini di Lombardia, è responsabile con altri fratelli del Centro di Pastorale Giovanile Vocazionale che si trova a Cremona. Ai giovani che incontra ogni estate propone una esperienza di servizio ai poveri.
Con alcuni di loro nell'agosto del 2013 è andato per 23 giorni nella Missione in Camerun, nella parrocchia di Shisong, dove i frati presenti sono impegnati.

Un progetto che ha condiviso con loro è il lavorare per una scuola che è stata realizzata e che accoglie oggi più di

500 studenti, molti dei quali sono anche economicamente sostenuti per le spese. Alla cena sarà Padre Massimo, con alcuni volontari che illustreranno il progetto della missione.
Le iscrizioni si ricevono presso le reverende suore entro e non oltre giovedì 6 marzo.

Pace e bene

Fraternità Santa Chiara

Dal Consiglio Pastorale Parrocchiale

Convocazione del 23 gennaio 2014, con la presentazione dei seguenti argomenti:

1. Verifica e commenti sul trascorso periodo di avvento e natalizio.
2. Proposte per il programma del tempo quaresimale.
3. Varie ed eventuali.

Apre la seduta il Presidente don Lucio Sala che si rivolge ai presenti invitandoli ad esporre il loro giudizio su come si è svolto il periodo natalizio e suggerire eventuali miglioramenti delle varie funzioni.
Gli intervenuti esprimono pareri prevalentemente positivi: molto apprezzata e partecipata la Santa Messa di inizio Avvento, sebbene si sia svolta in concomitanza con altre celebrazioni importanti, come la chiusura dell'Anno della Fede; anche la Messa di fine anno con il *Te Deum*, ha visto la chiesa gremita.
Positiva la Giornata del Pane, gestita dai ragazzi in fondo alla chiesa, ed un pensiero di gratitudine va rivolto alla generosità dei panettieri.
Non è stata possibile, invece, la raccolta degli alimenti presso i supermercati, rinviata comunque al periodo quaresimale.
Soddisfazione dei sacerdoti per la buona affluenza alle confessioni: la tenerezza del Santo Natale ha saputo ancora parlare alle coscienze.
Poco successo invece pare abbia avuto la visita ai presepi delle diaconie con il Bambino Gesù; l'ora tarda e la rigidità della stagione hanno rallentato l'entusiasmo della gente; per il prossimo anno verranno prese in considerazione altre proposte. Molto apprezzato invece l'allestimento del presepio vivente in oratorio.
Esito positivo ha ottenuto pure il ritiro dei genitori con i bambini in Basilica, mentre poco sentita è stata la celebrazione degli anniversari di matrimonio, con scarsa affluenza delle coppie giovani.
Il rev. don Lucio esprime il suo compiacimento per l'impegno assunto da molti volontari per la buona preparazione delle varie funzioni e la positiva risposta dei fedeli.
Pure la nuova esperienza della Santa Messa delle ore undici, con la partecipazione dei ragazzi di seconda e terza media, sembra stia accogliendo consensi soprattutto da parte dei ragazzi, che vengono coinvolti nel servizio all'altare, con le letture ed i canti.
Passando al secondo punto, il Presidente presenta le proposte per la Quaresima 2014, tracciate sulla falsa riga degli anni precedenti, con alcune novità. Infatti oltre a:

- Triduo dei defunti (28 febbraio, 1 e 2 marzo)
- Cena del povero (7 marzo)
- Pasqua della donna (9 - 10 -11 aprile)
- Via Crucis comunitaria ogni venerdì alle ore 15,00 in basilica e preghiera quaresimale per i ragazzi alle ore 16.30, ed altre manifestazioni che verranno pubblicate sul Bollettino e sul foglio Pane di Vita.

Da quest'anno non si terranno le Stazioni Quaresimali, ma solamente le Via Crucis nelle diaconie il mercoledì e venerdì, alle ore 20,30 dal 19 marzo all'11 aprile.

Un'altra nuova proposta riguarda gli Esercizi Spirituali per adulti (in basilica), adolescenti e giovani (in oratorio) da lunedì 10 a venerdì 14 marzo, con Sante Messe alle ore 7,00 e 9,00 e Meditazione (senza la Messa) alle ore 15,00 e 20,30. Mercoledì 12 alle ore 20,30 celebrazione penitenziale per tutti; venerdì 14 alle ore 20,30 Santa Messa di conclusione.
Altra novità riguarda le "Elevazioni Musicali"; ogni domenica, dopo i Vespri, anticipati alle ore 17,15, ci sarà una suonata d'organo prima della Messa (17,30 - 18,00).
La seduta è tolta alle ore 22,00.

La segretaria Pasqua Sala

Gruppo Famiglie

Un San Valentino diverso…

Tutto è nato da uno dei tanti incontri che noi ragazzi delle famiglie abbiamo vissuto a casa di don Giuseppe. Ci è stata fatta una proposta: quella di preparare la cena di san Valentino per i nostri genitori. Abbiamo subito accettato e ci siamo dati da fare per rendere la serata più bella possibile.

Nonostante ognuno avesse un ruolo ben preciso, nel gruppo si è creato un clima di collaborazione e di affiatamento che ha reso facile la realizzazione di questa nostra idea all'insaputa dei nostri genitori.

La serata si è aperta con un aperitivo e poi i nostri genitori hanno percorso un sentiero illuminato da tante candeline per raggiungere la sala da pranzo, addobbata con cuori, musica e palloncini rossi. Dopo aver gustato i prelibati cibi, una suspense: ed ecco partire il video con alcune foto dei nostri genitori da fidanzati e nel giorno del loro matrimonio. In quel momento c'è stata una grande emozione e per riprendere la serata c'è stato bisogno di un buon tiramisù. È stata per tutti una grande emozione, che ha permesso di consolidare i rapporti tra genitori e figli e di mettersi in gioco senza timore per accogliere le proposte che ci vengono fatte da persone che ci aiutano a crescere nella fede e nella concretezza dell'amore.

Un ringraziamento speciale alle suore che ci hanno ospitato durante i nostri "appuntamenti segreti", ma soprattutto a suor Patrizia e a don Giuseppe per il tempo che ci hanno dedicato e per il loro grande aiuto.

I ragazzi del Gruppo Famiglie

P.S: alla prossima…!

Quaresima 2014 in Oratorio

PREGHIERA:

- **3 Libretti per fasce d'età** (bambini elementari, ragazzi medie, adolescenti e giovani).
- **mercoledì 5 marzo - Mercoledì delle CENERI**
  ore 16.30 in Basilica: Santa Messa per i ragazzi con imposizione delle Ceneri
  ore 20.30 in Basilica: Santa Messa per gli adulti e giovani
- **venerdì 7 marzo - Cena del povero** ore 19.00 In Oratorio

"Esercizi Spirituali", una settimana speciale
da lunedì 10 a venerdì 14 marzo
durante questa settimana sarà chiuso l'oratorio

ore 16.30 in oratorio merenda e preghiera elementari
ore 17.30 in oratorio preghiera medie
ore 20.30 in oratorio preghiera adolescenti e giovani / in Basilica adulti

NOTA BENE: LA GIORNATA DELLE CONFESSIONI: è **mercoledì 12 marzo** in basilica con questi orari:
ore 16.30 Confessioni 4ª e 5ª elementare
ore 17.30 Confessioni 1ª, 2ª e 3ª media

- **nelle altre settimane preghiera quaresimale per i ragazzi:** ogni venerdì alle ore 16.30 in Basilica (è il giorno che ricorda la morte di Gesù…)
- **Buongiorno Gesù a scuola al mattino** martedì e giovedì alle elem. /mercoledì e venerdì alle medie
- **domenica 6 aprile Ritiro di Pasqua dalla 1ª elementare alla 2ª media per ragazzi e genitori**
  ore 14.30 Ernesto Olivero del Sermig interviene per i genitori
  ore 16.00 Ernesto Olivero incontra gli adolescenti e i giovani

Confessioni per Pasqua
Giovedì 10 aprile: ore 16.30 4° anno - 17.15 in Basilica 5° anno - 18.00 1ª media
Mercoledì 16 aprile: ore 16.30 in Basilica 2ª media - 17.15 3ª media

Quarantore (lunedì 14 e martedì 15 aprile)
ore 9.00 messa per le elementari

Settimana Santa animata dai gruppi di catechismo

Domenica 13	**Le Palme**	ore 9.15	Processione e Messa animata dai ragazzi di 2ª sup.
Lunedì 14	**Quarantore**	ore 20.30	Messa animata dai ragazzi del 7° anno
Martedì 15	**Quarantore**	ore 20.30	Messa animata dai ragazzi del 6° anno
Mercoledì 16	**Mercoledì Santo**	ore 21.00	Via Crucis vivente coi giovani
Giovedì 17	**Giovedì Santo**	ore 16.30	Messa animata dai ragazzi del 2°-3°anno
		ore 20.30	Messa animata dai ragazzi del 5° anno
Venerdì 18	**Venerdì Santo**	ore 15.00	Via Crucis animata dai ragazzi del 4°anno
Sabato 19	**Sabato Santo**	ore 21.00	Veglia pasquale
Domenica 20	**PASQUA DI RISURREZIONE**		

CARITÀ: 15 marzo raccolta alimentare ai supermercati

6ª Settimana Educativa 2014

La relazione

Due serate hanno caratterizzato la sesta edizione della settimana educativa promossa dall'Oratorio.

Nella prima, al centro, sono state **le relazioni interpersonali**. Ospite della serata è stato il sociologo Diego Mesa, collaboratore dell'Ufficio diocesano per la pastorale della carità e docente presso l'università cattolica di Brescia. All'incontro erano presenti un buon numero di educatori dell'Oratorio. Il tema della serata: la relazione come prendersi cura dell'altro è stata sottolineata dal relatore come una necessità pari al bisogno dell'uomo di respirare e ha evidenziato come siano importanti le relazioni per costruire una comunità. Con l'esempio pratico di un filo di lana, Diego Mesa ha mostrato come le persone sono collegate tra loro, pur in maniera diversa, a seconda della conoscenza che si ha dell'altro. Le relazioni sono una ricchezza per la comunità, anche se il rischio è l'uso sempre più strumentale, dove l'individuo pensa solo al vantaggio che può ricevere dal legame. L'invito della serata è stato quello di imparare a guardare in faccia le persone per cogliere quello che realmente cercano e guardarsi in profondità, per esserci con tutto se stessi nella relazione **(essere presenti all'altro)** non perdendo la speranza anche quando da parte dell'altro non ci sia risposta.

Nella seconda serata, per i genitori, è intervenuto Domenico Geracitano, collaboratore Tecnico Capo della Polizia di Stato presso la Questura di Brescia per presentare il tema: "Amici virtuali-web e relazione".
Nel suo discorso Domenico Geracitano ha cercato di aiutare i presenti a compiere un percorso passando dal pensiero che **il mondo di internet** è un problema alla possibilità che **diventi un'opportunità.** Il relatore ha dato un quadro ben articolato dei diversi social network (ask.fm, facebook, twitter …).
Riconosciamo **il mondo di internet come una nuova piazza** che oggi i nostri ragazzi usano per incontrarsi, giocare e stare insieme.
Agli adulti, forse con un po' di nostalgia, la piazza richiama i giochi di una volta: una partita a campana o a pallone. Le nuove piazze (i social network) non le conosciamo. Per realizzare questo servono alcune attenzioni:

- Rendere sicuro internet perché spieghiamo ai ragazzi cosa si può e non si può fare (pericoli e possibili opportunità);
- il ragazzo che si trova ad avere internet sul cellulare, quindi dovunque si trova, è chiamato ad usarlo con intelligenza e responsabilità;
- vedere internet come uno spazio per crescere e formarsi;
- crescere nel dialogo genitori e figli;
- aiutare i figli a vincere l'indifferenza e coltivare una passione per sconfiggere la noia.

La serata è stata propizia a tal punto che, come già si immaginava, i genitori presenti hanno chiesto di pensare ad un percorso con i figli. Ho accolto la proposta e l'oratorio sta elaborando un progetto in rete con la scuola per riflettere insieme, educatori, genitori e figli, sul mondo di internet.

don Giovanni

Progetto DOM.IN.O
Domeniche in Oratorio

Quest'anno, come forse avranno notato i più attenti, l'oratorio ha deciso di sottolineare **una domenica al mese come tempo privilegiato per il gioco dei ragazzi.** Mi spiego meglio. Il nostro oratorio ha una ricca tradizione con il gruppo animazione che mensilmente propone giochi, feste, iniziative di aggregazione come carnevale, cena con delitto, serate danzanti, giochi…
Desideriamo che l'oratorio sia veramente una seconda casa, pensiamo che sia bello crescere nelle relazioni. Ci è parso cosa buona sottolineare che l'Oratorio non è solo luogo di catechesi, ma luogo di incontro e anche di gioco. Le attività proposte, come tutti ben sappiamo, vanno da quelle formative a quelle ludiche. Tutto questo perché vogliamo formare ragazzi che siano buoni cristiani ed onesti cittadini. Inoltre già alcuni ragazzi vengono spontaneamente durante la settimana e alcuni anche il fine settimana. A volte impegni familiari, sportivi, scelte personali e i nuovi giochi "da divano" anziché da cortile, portano i ragazzi a rimanere estranei a questa proposta. Sicuramente si può fare di più. Intanto per tutti questi motivi è nata l'idea di **invitare in una domenica dell'anno i gruppi di catechismo**. Ci crediamo all'iniziativa e per questo quella domenica non c'è il catechismo. La formazione passa attraverso il gioco. Pensiamo importante vedere i ragazzi con il loro catechista venire in oratorio e semplicemente giocare insieme. Recuperare quella relazione tra di loro e la familiarità con questo ambiente della nostra comunità. Pensiamo che il gioco possa educare attraverso la lealtà, l'impegno e il gioco di squadra. L'unico aspetto negativo è che bambini di altre classi si sentono esclusi e non vengono. La proposta voleva accrescere la partecipazione e raggiungere quelle finalità dette sopra.
Siamo partiti in questa avventura. Già alcuni gruppi hanno sperimentato questa iniziativa, ci piacerebbe conoscere i pareri anche delle famiglie e dei singoli ragazzi.

Vi aspettiamo per le prossime iniziative:
- 1-2-4 marzo: **CARNEVALE**
- Domenica 11 maggio: **FESTA PER I RAGAZZI DEL 1° ANNO** e per tutti coloro che desiderano
- Sabato 24 maggio: **CENA CON DELITTO**
- Domenica 25 maggio: **FESTA PER I RAGAZZI DEL 2° ANNO** e per tutti coloro che desiderano

don Giovanni

Estate con l'oratorio

GR.EST: 16 giugno - 6 luglio

CAMPI ESTIVI IN FOLGARIA
- Adolescenti dal 12 luglio al 20 luglio
- Elementari e 1ª media 20-26 luglio
- 2ª-3ª media 20 luglio- 2 agosto

GR.EST: 25 agosto - 7 settembre

FESTA DELL'ORATORIO:
28 agosto - 7 settembre

Si può essere buoni cristiani senza andare a messa?

È questa la domanda che è stata posta a genitori e ragazzi del 6° anno durante l'incontro di domenica 12 gennaio. Una domanda non semplice come può essere all'apparenza. Prova per prima cosa a rispondere tu, nel tuo cuore, poi continua la lettura. Le risposte dei ragazzi hanno colpito positivamente e abbiamo pensato di proporle anche sul bollettino. La risposta più ricorrente è stata **no**.

Ecco le motivazioni:

– No, perché non rispetta un comandamento che è il terzo;
– No, perché non puoi aumentare la tua fede;
– No, andando a messa aumento la mia fede e la conoscenza della Bibbia;
– No, perché non andando a messa non si è testimoni della parola di Dio;
– **No, perché la messa è come la "ricarica" settimanale e senza quella non possiamo nutrirci di Cristo e ascoltare la sua Parola;**
– No, perché andare a messa vuol dire stare vicini a Dio, pregarlo, confidarsi con lui, ma soprattutto riceverlo durante la comunione;
– No, perché andare a messa fa parte dell'essere un buon cristiano, ci arricchisce la fede e ci avvicina a Dio;
– No, perché a messa riconosci che se tu non scegli il bene lui ti perdonerà, se tu sei buono e Gesù è nel tuo cuore anche tu ti sentirai pieno di bontà;
– No, perché se non vai a messa puoi essere una buona persona ma non un buon cristiano e se non fossi cristiano saresti in una strada buia e sconosciuta;
– No, senza andare a messa non sei suo amico e non ti potrà aiutare nelle difficoltà quotidiane
– No, senza messa non puoi andare ad incontrare Dio ed ascoltare la sua Parola;
– No, senza messa non prendiamo Gesù;
– No, perché non si ascolta il Vangelo e la parola di Dio e l'aiuto dell'omelia per metterla in pratica;
– No, devi essere in contatto con Dio e bisogna stare attenti in chiesa e pregare con attenzione e serietà;
– No, la messa ti fa conversare con Dio, pregare e si arricchisce la fede;
– No, perché così ascolto la parola di Dio per poi trasmettere amore;
– No, perché per essere amico di Gesù si deve comunicare con Gesù con la preghiera aiutando il prossimo e ognuno potrà sentire il proprio angelo;
– No, perché fa parte delle cose che fa un cristiano oltre al catechismo, pregare, ascoltare Gesù e aiutare la gente in difficoltà;
– No, perché se non si va non si conosce la parola di Dio, e non puoi testimoniarla e inoltre non si rispetta uno dei 10 comandamenti.

C'è anche una ragazza che ha detto invece sì ed è interessante:
– Sì. Perché secondo me il cristianesimo non si basa sull'andare a messa ma sul diffondersi di esso, *per cui secondo il mio parere se tu vai a messa, ma non con il cuore e*

vai solo perché ti obbligano piuttosto non andare. Se compi atti di carità cristiana e preghi o vai in posti in cui vuoi trasmettere il cristianesimo secondo me sei un bravo cristiano.

Se cerchiamo una risposta nella Bibbia che ci ricorda quanto è importante la messa per un cristiano, un passo significativo è **Atti degli Apostoli al capitolo 2, versetti dal 42 al 47.**
"Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno si unirono a loro circa tremila persone. ***Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere.*** *Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati".*
In questo breve passo si annunciano i quattro pilastri della vita cristiana che dovremmo sempre tenere presente per custodire il tesoro della nostra fede: **catechesi** (sicuramente a misura della nostra età e condizione di vita), **comunione tra le persone** che si concretizza nei gesti di amore, **frazione del pane** che è l'antico nome con cui si definiva la messa e infine la **preghiera**. Sicuramente la sottolineatura ultima, che possiamo fare a partire dalla ragazza che ha risposto sì alla domanda, è che spesso alcuni cristiani vanno a messa perché spinti dal dovere ma purtroppo per loro la messa non reca nessun frutto e in più diventano cattivi testimoni (come a volte si sente dire "se quella persona si comporta così e va anche a messa, siamo rovinati!")

don Giovanni

Dalla Lectio Divina

VIII domenica del Tempo Ordinario
Dal Vangelo di Matteo (6, 24-34)

"Guardate gli uccelli del cielo non seminano e non mietono"

Nel messaggio di questo passo del Vangelo, Gesù ci chiama a vivere una vita semplice, umile, e sobria, con un giusto distacco dai beni materiali, senza nulla togliere alla dignità dell'uomo. Il mondo, con il suo atteggiamento di ricerca sfrenata di mode e costumi stimola l'uomo a consumare e a divertirsi, perdendo l'equilibrio con se stesso, senza una combinazione buona fra l'azione e la contemplazione, fra noi, gli altri e Dio. Privando l'uomo di vivere la vita nella perseveranza, nell'abbandono fiducioso e filiale nelle mani di Dio, e nell'abbraccio fraterno.

Angelo ed Ercolina Bodini

Il doposcuola in Oratorio

Spazi per forgiare i rapporti e il rispetto

Non è del tutto sconosciuto per i verolesi che, da diversi anni, presso l'oratorio, la Società San Vincenzo De' Paoli offre il servizio di doposcuola per i ragazzi delle elementari e delle medie. Un servizio utile a molte famiglie, che lascia ai genitori maggiore libertà per organizzare il proprio orario di lavoro e, allo stesso tempo, e soprattutto, arricchisce di nuove esperienze i bambini e le bambine che lo frequentano, non solo attraverso lo studio. Infatti, vengono proposte anche attività ludiche divertenti e formative, piccoli spettacoli e uscite all'aperto durante la bella stagione nello spirito della comunità educante. Molto rimane ancora da fare, ma queste attività consentono di coinvolgere le famiglie e il territorio nell'importantissimo processo di formazione ed educazione dei ragazzi, i quali in questo non si devono mai sentire soli.

Nel nostro territorio sono tante le piccole realtà che cercano di fare qualcosa per i ragazzi e che spesso lavorano da sole poiché poche sono le risorse di sostegno disponibili da parte delle Istituzioni. Di grande rilevanza può essere però il sostegno dell'opinione pubblica che, grazie alla sua risonanza, fa emergere nuove opportunità di sostegno sia pubblico che privato. Il progetto del doposcuola "L'Albero dei Colori", nel tempo ha trovato sempre nuovi e maggiori consensi e così ha potuto dare vita a nuove attività. Quest'anno è stato anche riconosciuto e valoriz-

zato dalla Azienda Sanitaria Locale di Brescia (ASL Brescia). Grazie a questi nuovi contributi economici per il momento la continuità e il miglioramento del servizio potranno essere garantiti. Ricordiamo che comunque questo servizio non potrebbe essere sicuramente offerto senza la preziosa collaborazione e dedizione che i volontari verolesi e gli stagisti dell'ITC di Verolanuova donano ogni giorno ai 67 ragazzi. Questi possono frequentare due volte alla settimana sui quattro giorni di apertura. Possiamo quindi affermare che questo è stato un anno di crescita non solo dal punto di vista della copertura del servizio, ma anche dal punto di vista organizzativo.
La priorità del doposcuola è creare e favorire situazioni di tempo libero nelle quali i ragazzi possano sperimentare relazioni di amicizia, passioni, sogni, hobby e aspirazioni tramite la collaborazione e condivisione fra di loro. In un contesto sempre più dinamico e multietnico, il doposcuola "L'Albero dei colori" risponde in modo costruttivo e solidale a un cambiamento sociale che, ormai, è un dato di fatto da cui nessuno può più prescindere. Se l'integrazione non è un percorso facile, la strada da percorrere deve passare obbligatoriamente attraverso la conoscenza, lo scambio di esperienze, la messa in comune di idee e ideali. Quando le scelte maturano nella comunità locale e sono condivise, si può guardare lontano tutti insieme.
È sicuramente attraverso il fomento all'amicizia, uno dei rapporti più belli, che si può contribuire ad un cambiamento possibile. Questo rapporto può nascere in qualsiasi fase cronologica della vita, l'età è irrilevante quando si tratta di essere amici. Inoltre, l'amicizia può nascere tra persone di provenienza e percorso di vita molto diversi. Lo stesso vale per il genere, cioè significa che noi coltiviamo l'amicizia non solo con i nostri coetanei, ma anche con il sesso opposto. Insomma, l'amicizia ci rende capaci di convivere con gli altri assumendo comportamenti positivi quali il rispetto e la solidarietà. Il tempo trascorso con ogni amico è ciò che rende ogni amico così importante. L'amicizia si costruisce da piccole cose: frammenti del nostro tempo vissuto con ogni persona. Non importa quanto tempo passiamo con ogni amico, ma la qualità del tempo che viviamo con ogni persona. Cinque minuti possono essere più importanti di un giorno intero.
Gli esseri umani sono predisposti a stare in comunità, a relazionarsi con gli altri, ad arricchirsi attraverso relazioni fisiche, emotive e affettive, ovvero a forgiarsi caratterialmente attraverso la relazione con l'altro. L'amicizia ha quindi un effetto psicologico profondo e potente sulla nostra vita ed l'unica garanzia per formare cittadini rispettosi verso gli altri.
Alcuni dei ragazzi che frequentano il servizio di doposcuola da diversi anni e i loro genitori testimoniano l'importanza che ha per loro l'opportunità di essere parte del progetto:
"Il tempo passato al doposcuola è molto prezioso per me perché fare i compiti è veloce e facile con i volontari e gli amici". **Simran, 3ª media**

"Il doposcuola per me è un modo di fare i compiti in compagnia, con i propri compagni, per aiutarci a vicenda".
Assunta, 1ª media

"Per me il doposcuola è amicizia perché si sta tutti insieme e si possono conoscere nuovi amici e anche quando si fanno i compiti ci si diverte tantissimo". **Amira, 1ª media**

"Per me il doposcuola è una cosa molto importante, da lì ho avuto nuove esperienze, nuove amiche, nuove co-

noscenze… è un luogo in cui mi sento a mio agio e qui mi hanno insegnato nuove cose, senza farmi annoiare ma sempre divertendomi, ci vogliamo tutti molto bene e non vorrei mai andarmene dal doposcuola".

Anmol, 1ª media

"Io sono Awa è per me il doposcuola e un luogo dove ci si vuole bene e ci si aiuta. Con delle persone così puoi fare anche amicizia. I volontari sono gentili e ci sono in tutti i momenti che abbiamo bisogno, facendo il possibile per rendere il doposcuola un luogo "simpatico e divertente". Si fanno i compiti e quelli che all'apparenza sembrano difficili, con un po' di risate diventano facilissimi. Non c'è modo di ringraziare i volontari perché sarebbe un ringraziamento molto molto grande".

Awa, 1ª Media

"Noi siamo molto felici del doposcuola perché è un luogo dove i nostri figli vengono seguiti da persone in grado di aiutare i ragazzi non solo dal punto di vista scolastico ma anche dal punto di vista personale. I nostri figli vivono momenti che li rendono continuamente felici".

Famiglia Mbengue

"Non sapevo che all'oratorio ci fosse il servizio di Doposcuola. Ho provato a mandare i miei due figli e lì ho trovato persone molto disponibili, buone e, soprattutto preparate in modo adeguato per aiutare i nostri ragazzi. Personalmente li ringrazio tutti per il tempo che dedicano ai bambini senza chiedere niente in cambio. Grazie di cuore!".

Famiglia Toninelli

Quando si soddisfa la necessità di essere preso in considerazione, ascoltato, amato, riconosciuto si stabiliscono le basi di una corretta comunicazione e di un corretto sviluppo della personalità. Credere e aiutare le piccole iniziative nate per promuovere l'unione tra gli esseri umani, senza distinzione di età, colore e sesso, dovrebbe essere una priorità non solo delle istituzioni ma anche delle persone che, senza essere parte di un'organizzazione o istituzione, vogliono mettere un seme per facilitare il cambiamento e la coesione sociale.

Carolina

Don Bosco è qui
Un viaggio speciale

Chi avrebbe mai detto di poter contemplare la reliquia di San Giovanni Bosco, il "Santo dei giovani" proprio ai piedi dell'altare della Cattedrale di Brescia? Forse nessuno. Un gruppo di Verolesi tuttavia, formato prevalentemente da giovani e giovanissimi, sfidando il maltempo, lunedì 11 febbraio ha avuto la fortuna di partecipare a questa straordinaria esperienza alla ricerca dell'eredità storica e spirituale che il santo ha voluto trasmetterci. Insieme a un gran numero di ragazzi proveniente da tutte le parrocchie della diocesi nel Duomo Vecchio è stato proiettato un video sulla vita del santo sacerdote di Castelnuovo d'Asti, che dedicò ai giovani e agli ultimi, tutto il suo tempo fino alla morte avvenuta nel 1888. Il suo progetto non è concluso: nel mondo migliaia di persone in difficoltà sono sostenute dal prezioso contributo di uomini e donne che liberamente sul suo modello si donano per il prossimo. Il pellegrinaggio, dopo un intenso momento di adorazione all'Eucarestia, "farmaco per l'umanità" e di preghiera a Maria "fulgidissima stella", come era chiamata da don Bosco, è culminato con la preghiera all'urna del Santo. È stato speciale essere alla presenza di un uomo tanto grande che ha vissuto interamente, come lui stesso scrive, "per il vantaggio morale, intellettuale e fisico dei giovani", ed ancora è stato emozionante provare ad ascoltare la parola, il messaggio e l'esempio che il santo voleva inviare a ciascuno dei presenti, per custodirlo e farlo fruttare nella vita di tutti i giorni.

Sicuramente ognuno di noi, ritornando a casa in quell'uggiosa serata, si è accorto di essere un po' più ricco.

Michele Dosselli

SERMIG
Dalla morte alla vita

Il Sermig - Servizio Missionario Giovani - è nato nel 1964 a Torino da un'intuizione di **Ernesto Olivero** e da un sogno condiviso con molti: **sconfiggere la fame con opere di giustizia e di sviluppo, vivere la solidarietà verso i più poveri e dare una speciale attenzione ai giovani cercando insieme a loro le vie della pace.**

Dai "Si" di giovani, coppie di sposi e famiglie, monaci e monache è nata la Fraternità della Speranza, per essere vicini all'uomo del nostro tempo e aiutarlo a incontrare Dio.
"Forgeranno le loro spade in vomeri... non si eserciteranno più nell'arte della guerra". La Provvidenza ha reso attuali queste parole del profeta Isaia e ha permesso di trasformare un Arsenale di guerra (luogo nel quale a Torino sono state costruite armi per la prima e la seconda guerra mondiale) in una casa a servizio della pace.

Questo luogo ha assunto il nome di **Arsenale della Pace di Torino.** Questo ambiente da luogo di morte si è trasformato in ambiente che sa generare vita attraverso l'aiuto, l'accoglienza e l'amore.
È stato ristrutturato con il lavoro di tanti, luogo accogliente ma sobrio, curato ed abbellito da opere d'arte per offrire a tutti, anche ai più miseri, la possibilità di venire a contatto con ciò che è bello. È un monastero a cielo aperto in una grande città, luogo di fraternità e di ricerca di Dio, punto di ristoro come gli antichi monasteri, disponibile ad accogliere chiunque in qualsiasi ora del giorno o della notte. In seguito sono nati l'Arsenale dell'incontro in Madaba in Giordania e l'Arsenale della speranza a San Paolo del Brasile. La Fraternità del Sermig vuole aiutare l'uomo del nostro tempo a "tirar fuori" la speranza assopita, non un facile ottimismo ma un concreto atteggiamento di fiducia e di abbandono, come di coloro che - piccoli e poveri - ripongono in Dio ogni loro attesa. In un tempo di incertezza, di disperazione, questo annuncio è fondamentale e qualifica la nostra chiamata: siamo chiamati alla speranza per risvegliare la speranza. Il nostro annuncio cristiano è credibile solo se ci svuotiamo di noi stessi e ci riempiamo della Presenza di Dio.

Il 6 aprile Ernesto Olivero, fondatore del Sermig sarà a Verolanuova e in Basilica incontrerà i genitori dell'Iniziazione Cristiana alle ore 14.30 e alle ore 16.00 i giovani e adolescenti.

La presenza di Ernesto ci aiuterà a riconoscere come anche noi essere uomini che sanno passare dalla morte alla vita, attraverso una carità concreta. Ci aiuterà a ricercare il senso di tante cose, di cui a volte non pensiamo l'importanza e dialogherà con i giovani, gli uomini di domani che più di tutti portano le ferite delle povertà del nostro tempo.

Don Giovanni

Proposta di lettura per la Quaresima

Per una Chiesa scalza di Ernesto Olivero

Stralci dal libro: *Sergio è un ingegnere in pensione. Uno delle migliaia di volontari passati dal Sermig. Mi colpiva quel vecchio capo, abituato a comandare, un po' scontroso, per certi aspetti un pesce fuor d'acqua: non aveva problemi a mettersi il grembiule, a servire, a pulire i gabinetti se necessario. Sergio resisteva. Un giorno, chiese di incontrarmi. Lo aspettavo al varco. Non dimentico quell'incontro. Sergio entrò nella mia stanza con la faccia di chi ha le idee chiare. Mi fissò, io lo squadrai e riconobbi lo sguardo onesto che già conoscevo. Non era cambiato. "Ernesto, sappi che io i tuoi libri non li leggo", mi disse secco. "Hai perso un'occasione", risposi ridendo. "Io leggo solo le inchieste sul cristianesimo in linea con la mia rabbia". "Trovi delle risposte?". "No, mi fanno arrabbiare ancora di più". "E allora sono inutili". Silenzio. Sergio abbassa la testa, poi la rialza e comincia a vomitarmi addosso tutta la sua amarezza verso la Chiesa: l'ipocrisia, i cattivi esempi, la smania di potere, l'ingordigia, il giudizio e la predica sempre pronta. Un repertorio già sentito. Avrei potuto liquidare tutto come le solite polemiche superficiali e i soliti pregiudizi. Ma nello sguardo azzurro di Sergio vidi che quelle parole nascevano dalla sofferenza, dalla vita. Non erano gratuite: erano il frutto della sua esperienza. Un certo tipo di Chiesa è finita, è morta.*

"Come vorrei una Chiesa povera per i poveri!", ha detto il Papa. Cos'ha pensato Ernesto Olivero, fondatore del Sermig, voce storica della Chiesa degli ultimi?

Un sussulto di gioia irrefrenabile mi ha avvolto nel vedere ciechi, zoppi, affamati, carcerati finalmente a casa propria dentro la Chiesa. Un sussulto di gioia nel vedere una Chiesa che si fa casa per moltitudini di disperati. Gesù è venuto per gli ultimi, per i peccatori. Sono certo che in una Chiesa così si sentiranno a casa anche i ricchi, i potenti, e quelli che credono di aver chiuso con la fede: in questo abbraccio scopriranno il servizio e la condivisione.

E come la immagina lei, questa Chiesa povera ?

In molti posti vive già. Lo dico con umiltà, ma la vedo in mezzo a noi. Una Chiesa povera non dovrebbe stupirci, né suonare come un'eccezione, dovrebbe già essere la normalità! Solo una Chiesa "scalza" ha poi l'autorità morale di richiamare alla coscienza la politica, l'economia e ogni altro ambito della società. Ho sempre sentito che nella Chiesa non deve prevalere la struttura ma l'incontro con la presenza viva di Gesù.

Lo stesso Bergoglio ha avvertito che una Chiesa che non confessa Cristo diventa una Ong assistenziale. Lei

riconosce questo rischio? E in che modo lo si evita?

Solo la luce annulla il buio, solo il bene annulla il male. Se non mettiamo al centro Gesù, il centro è qualcun altro che ci porta lontano da Lui. La Chiesa, senza trascendenza, solo provvisoriamente diventa simile ad una ONG, ma con una certezza assoluta: fallirà la missione che Gesù le ha affidato. La Chiesa senza Gesù, senza preghiera, senz'anima è già finita. La Chiesa deve sempre unire lotta attiva e contemplazione.

Anche una Chiesa "povera" però ha bisogno di mezzi e strutture per esercitare il suo servizio. In che modo, senza cadere nell'utopia, è immaginabile il potere gestito da una Chiesa "povera"?

La Chiesa che sogno non fallirà mai perché sostenuta dai cristiani, che si tassano con gioia, con responsabilità offrendo parte dei propri beni. E la bellezza è che anche la vedova, anche i senza niente con i loro due denari contribuiscono. Allora avverrà un miracolo che ho già visto molte volte: anche chi non ama la Chiesa, davanti a bilanci trasparenti dà volentieri il suo contributo. La sicurezza sta in questa trasparenza. Ma chi lavora dentro la Chiesa deve accontentarsi, per amore, di non essere strapagato, di non chiedere "rimborsi spesa" eccessivi, e vivere con modestia.

La povertà è solo materiale? L'Europa che invecchia sarà piena di anziani magari non poveri, ma soli, senza figli e senza fede. Questa povertà non interpella altrettanto la Chiesa?

Una Chiesa che non vive il cristianesimo, la solidarietà, che non accompagna la vita delle persone in ogni età con un catechismo permanente, non cresce armoniosamente e si ritrova di fronte ad una grande povertà: la solitudine. La realtà è questa, ma la possiamo modificare. Sogno una Chiesa con sacerdoti, catechisti, animatori appassionati e testimoni. Questo tipo di Chiesa previene e cura la solitudine e il non senso del vivere. Oggi anche moltissimi giovani sono soli, già anziani a diciassette, diciott'anni, perché hanno perso la voglia di sognare. La mia speranza è che i giovani che escono dalle nostre parrocchie, dai nostri gruppi per diventare sacerdoti lo facciano per amore, i giovani che entrano in politica lo facciano per servire, quelli che si sposano vivano il loro "sì" per tutta la vita... Loro stessi, allora, saranno la risposta a queste povertà.

Chi è interessato chieda a don Giovanni per avere una copia del libro. Il costo è di 16,50 e il ricavato va a sostegno delle opere del Sermig.

La poesia di Rosetta

Otto marzo: alle donne è dedicata la poesia di Rosetta che a loro ha dedicato parole stupende. Donne non sempre, o raramente, considerate per quello che sono e danno instancabilmente. Donne che vengono spesso considerate oggetti ma che, nonostante tutto, come ricorda Rosetta "noi torniamo a offrire e a ricevere "tenerezza", ovunque e sempre".

Nessuno saprà

Otto marzo.
Siamo foglie leggere
che il tempo macina
in polvere di sogni.

Siamo il frinire
di cicale nell'afa
che lenta spasima.

Siamo l'affanno
di ruote sull'asfalto
tiranneggianti

o voci sopra voci
in pagine di video
accattivanti.

Ma nessuno saprà
sfilarci l'anima
o impedirci di credere
alla vita e all'amore.

Rosetta Mor

"Ma nessuno saprà / sfilarci l'anima /
o impedirci di credere / alla vita e all'amore".

(R. Mor)

"Pictor Coeli" una grande mostra

Il Tiepolo mai visto

Dopo l'allestimento effettuato nel Castello di Padernello di una particolarissima ed importante, quanto curiosa e didattica mostra dedicata al Tiepolo, anzi ai due grandi teleri del Tiepolo conservati nella Basilica Romana Minore di Verolanuova, la stessa approderà nel mese di marzo nella chiesa della Disciplina di Verolanuova. Grazie alla fruttuosa collaborazione fra Parrocchia di Verolanuova, Fondazione Castello di Padernello ed allo sponsor Technè, la mostra potrà portare questo forte progetto culturale direttamente a Verolanuova, proprio a due passi dai grandi dipinti del Tiepolo. I teleri erano stati richiesti da Marco Goldin per la grande mostra dedicata al pittore veneto in Villa Manin a Passariano di Codroipo – Udine – ma poiché i due quadri della Basilica sono di grandi dimensioni la Parrocchia, al fine di non creare danni alle tele, ha preferito non prestarli per la grande mostra. Il bravissimo fotografo Virginio Gilberti, di Verolanuova, ha allora pensato di fotografare da vicino le grandi e preziose tele, mostrando ciò che il visitatore non può e non potrà mai vedere dal basso. Quindi quello che i visitatori di Villa Manin non potranno vedere, quello che i visitatori della Basilica di Verolanuova possono vedere solo e parzialmente da lontano, nella mostra della Disciplina di Verolanuova potranno essere visti ed ammirati da vicino grazie a delle magnifiche fotografie retro illuminate. La mostra realizzata grazie alla generosa sponsorizzazione della Associazione Technè, si presenta come un grande evento che coinvolgerà tutto il territorio lombardo, dando la possibilità di conoscere da una parte il pittore Tiepolo, senza dubbio il pittore veneziano più celebre del Settecento, l'instancabile realizzatore di opere di soggetto sia sacro che profano, tele luminose di contenuto storico, mitologico e religioso, tanto da essere considerato l'ultimo grande pittore sacro d'Europa, dall'altro di capirne l'iconografia, la capacità esplorativa e la bravura stilistica.

Le tele, vivisezionate da Virginio Gilberti, sono: "La caduta della manna" e "Il Sacrificio di Melchisedek" entrambe del 1740. L'allestimento, ideato da Giacomo Andrico e realizzato dai mastri artigiani del Castello di Padernello, prevede la realizzazione di ponteggi in legno dove saranno messe in mostra parti delle tele, realizzate con fotografie retroilluminate, come se il pittore stesse realizzando

le pitture in diretta. La mostra si avvale inoltre di guide ben preparate per portare i visitatori alla scoperta della pittura, ma anche alla valorizzazione delle opere nascoste nel nostro territorio.

La mostra dedicata ai teleri del Tiepolo si pone anche un altro prezioso obiettivo, ovvero portare i fruitori della mostra, con guide appositamente formate, a visitare successivamente i quadri nella Basilica di Verolanuova ed anche tutte le altre bellezze Verolesi, ovvero il Palazzo Gambara, il Castello Merlino, la bellissima Piazza. Si è infatti sottoscritto con il Comune di Verolanuova un accordo con la Parrocchia di Verolanuova e con la Fondazione Castello di Padernello per poter attivare un turismo sensibile, sostenibile, curioso di scoprire le grandi bellezze della nostra terra, la Bassa Bresciana, una terra ricca di grandi gioielli in attesa di essere scoperti e valorizzati.

Una mostra da non perdere, per un Tiepolo mai visto!

Domenico Pedroni
Vice presidente Castello di Padernello

La mostra aprirà nel corso del mese di marzo nella Chiesa della Disciplina e si concluderà il 15 agosto 2014. Giorni di apertura e orari saranno comunicati prossimamente.

"Migranti, quale futuro?"

Seconda parte

Se i migranti percepissero un salario regolare potrebbero lasciare "il ghetto" e dimostrare di essere dei lavoratori. In Puglia nel 2011 il settore agroalimentare ha sviluppato un P.I.L. di 2,3 miliardi di euro. Le aziende che vi operano impiegano più di 400 addetti, il 20%, tra regolari e irregolari sono stagionali stranieri e sottopagati. Comunque c'è un dato di fatto che una metà dei lavoratori agricoli pugliesi è in nero e con una retribuzione inferiore del 50% rispetto a quella prevista dai contratti nazionali. Di "ghetti" ce ne sono più di uno e prendono il nome proprio della nazione da cui proviene la maggioranza. Esempio: il ghetto Gana, il Bulgaria ecc.

A trecento metri dall'inceneritore ETA, gruppo Marcegaglia, vi trovò la morte Amed M., marocchino di 44 anni ed il proprietario del terreno è stato denunciato di sfruttamento del lavoro clandestino. Occorre che scappi il morto per veder muoversi qualcosa, poi torna tutto come prima, dove il lasciar ammalare fino a far morire i "nuovi schiavi" è il potere di vita e di morte del bianco sul nero. È ancora lo stesso potere che i latifondisti avevano sui poveri contadini e le loro famiglie.

La popolazione di questi ghetti cambia a seconda dei flussi migratori. La cosa molto strana è che gli europei dell'Est sono trattati ancor peggio degli africani. I Polacchi, Rumeni e Bulgari vengono reclutati nei loro paesi e, una volta sul posto, vengono segregati in vecchie masserie e vengono portati sui campi di lavoro da caporali armati e a bordo di furgoni piombati. A volte però la fortuna è dalla loro parte in quanto qualche familiare può trovare del lavoro nelle famiglie dei capi mentre gli africani non vi possono accedere.

In queste estese steppe di campi, i confini esistono e non esistono nel senso che i comuni interessati si rimpallano la responsabilità di fornire i servizi minimi e indispensabili come l'acqua ad esempio. Alla fine ha dovuto pensarci la Regione Puglia che, attraverso i comuni di S. Severo la porta con le cisterne e gestisce i bagni chimici. Naturalmente l'acqua per le docce è portata dal sistema di irrigazione della campagna e non basta per tutti. L'accesso inadeguata all'acqua, alla sanità, (il medico è a Foggia) all'istruzione, l'isolamento e la segregazione fanno del ghetto un luogo simile agli "Slum africani" delle periferie delle grandi metropoli.

Per identificarsi ed essere raggiungibili questi luoghi portano spesso il nome del paese più vicino. Il sindaco di Rignano Vito si è spesso lamentato: "non è giusto che il ghetto porti il nome della nostra città". Il campo è dunque innominabile ed extraterritoriale. Nell'iniziativa promossa dai missionari Scalabriniani si parla di un caso di T.B.C. non lontano dal campo e in un altro di "cimice da materasso" in una baracca. Per fortuna il direttore dell'ufficio migranti, mons. Arcangelo Maira, ha commissionato una disinfestazione e per quest'anno almeno sono al sicuro. Altro problema è la sicurezza. Il pericolo è sempre in agguato. Un incendio ha già distrutto un ghetto. La pioggia riduce le strade in poltiglia. D'inverno si gela e d'estate di giorno si soffoca. Il fumo tossico dei copertoni e dei rifiuti che bruciano fa il resto. A testimonianza di tutto ciò nel 2006 un giornalista dell'Espresso Fabrizio Gotti scrisse un articolo il cui effetto fu dirompente. Spacciandosi per un bracciante rumeno lavorò nei

campi per alcuni giorni alla mercè dei caporali fondamentalmente per capire, e documentare, le condizioni di vita portando alla luce ciò che da anni rimane nel silenzio, causa l'omertà imperante. Infatti se il caporalato è così forte è perché non ci sono sufficienti o addirittura sono assenti i controlli nelle aziende e nelle fattorie e perché non esiste la legalità. Il prefetto di Brindisi sostiene che il caporalato non esiste, è tutta una mossa politica per screditare il suo partito. Incredibile! Ora, dice che la Chiesa locale, oltre all'assistenza, molto importante, dovrebbe far rispettare e far valere i diritti delle persone e del lavoro. Se uno percepisse una paga sindacale invece di stare nel ghetto potrebbe affittarsi una piccola casa o un appartamento dove vivere in intimità con i suoi familiari e godere di un po' di pace.
Essere liberi e uguali nei diritti è un grande sogno cui tutti ambiscono.

P.S.
Lunedì 24 marzo è la giornata in memoria dei missionari e operatori pastorali (preti e laici) uccisi nel 2013 donando la vita per la diffusione del Vangelo.
Il rapporto FIDES informa che nel 2013 sono stati uccisi ben 22 operatori di cui 15 uccisi in America Latina spesso per essersi opposti allo strapotere dei clan che trafficano la droga. La Colombia infatti è al primo posto con sette omicidi, quattro in Messico, i rimanenti in Brasile, Venezuela, Panama, Haiti. Sono cinque anni consecutivi che l'America Latina si colloca in testa alla classifica. Gli artefici sono dei delinquenti assoldati dalle organizzazioni del crimine che vedono nella predicazione cristiana una sfida aperta alla loro egemonia. Non si contano poi le richieste di estorsione a parrocchie, diocesi e conseguenti rapimenti. Ma la Chiesa non si arrende. I vescovi messicani, nel messaggio di Natale, hanno ribadito "L'amore di Gesù è una forza capace di trasformare il nostro paese ed il mondo intero".
Infine non possiamo dimenticare la nostra missionaria laica Afra Martinelli di Civiverghe uccisa in Nigeria. Anche in Italia c'è una vittima, don Michele Di Stefano da Trapani trovato nel suo letto ucciso a bastonate la notte del 25 febbraio, da un giovane disoccupato di 33 anni.
Un segno questo del degrado morale, di povertà economica e culturale che genera violenza e disprezzo della vita umana.

Al centro: Afra Martinelli, la missionaria di Civiverghe uccisa in Nigeria.

Credere: è conveniente? È necessario!

La parola stessa di "credere" sta a dire che da parte dell'uomo c'è l'incontro con una realtà diversa da se a cui si deve o meno l'adesione di tutta la persona. Credere perciò rimanda necessariamente ad una adesione totale o parziale del proprio "io" verso una realtà in oggetto.

Oggi giorno, avendo ereditato una mentalità scientifica o positivistica, noi avvertiamo quanto sia molto difficile credere in qualcosa o qualcuno di superiore alle nostre possibilità.

Troppe volte si invoca una mentalità ateistica (non si vuole ammettere una realtà superiore a quella umana); altre volte si cita una mentalità agnostica (la realtà trascendente è inconoscibile e sconosciuta); c'è pure una mentalità legata ad una indifferenza religiosa di comodo (non interessa perciò non se ne parla).

Guardando nel suo insieme l'orizzonte culturale ed esistenziale della società d'oggi, c'è da sottolineare un fenomeno antropologico molto interessante: più l'uomo vive quotidianamente la povertà, più la sua persona è aperta al trascendente nelle sue diverse manifestazioni; mentre laddove l'uomo vive in un benessere sfrenato qui vi è la tendenza, quasi logica, di cercare più il contingente che non il trascendente, per cui la materia viene assolutizzata e prende il posto di Dio. Osservando con particolare attenzione il clima socio culturale dell'oggi noi avvertiamo quanto sia vera quella scala di valori che abbiamo ricordato e che segna il contesto esistenziale dell'uomo.

Noi dobbiamo riportare l'uomo alla verità del suo essere e ridare alla società un orizzonte luminoso per un futuro di speranza.

Nel contesto di sviluppo esagerato sentiamo più che mai urgente il bisogno di cercare e trovare "un'anima" che sia capace di vedere l'uomo per quello che è, il mondo per quello che vale, la vita per il futuro che ha nel suo DNA.

Per fare questo lavoro di revisione e approfondimento occorre che l'uomo singolo e la comunità abbiano il coraggio di rientrare in sé stessi, conoscere la reale situazione del proprio "io", guardare gli altri non come nemici della propria esistenza, di pensare al mondo non come insieme caotico di forze, di ipotizzare la vita non come conseguimento di finalità utilitaristiche, di considerare la collettività umana non come rivale e antagonista, ma di trovare in sé e fuori di sé un progetto pienamente umano in cui ogni cosa trovi il suo posto in questo mosaico di bontà e bellezza che Dio ha disposto per tutte le creature viventi al mondo.

Basterebbe solo guardare quanto è attorno a noi ed in noi per scoprire il mistero che regna attorno a noi e ci comprende.

Sembra essere importante quel prover-

bio secondo cui "se vuoi andare sempre più in alto, cura di porre basamenti di fondamenta sempre più in basso". Un principio questo che sembra contraddire buona parte della vita contemporanea: si vuol sempre apparire, si vuole essere notati, citati, segnalati; insomma si vuole sempre essere in prima pagina sul giornale della quotidianità, non dimenticando però che la vera pagina della cultura si trova in ogni buon quotidiano nella terza.
Se l'uomo si impegnasse in questo lavoro di sfoltimento di sovrastrutture socio culturali si renderebbe conto di quanto sarebbe importante e urgente guardare all'essenziale: la vita spirituale del singolo individuo.
Una parabola molto eloquente a questo riguardo è quella del ricco che ammassa ricchezze e beandosi dei suoi possedimenti pensa che la giornata si possa chiudere col conto delle cose avute: "stolto, questa notte stessa di sarà richiesta la tua anima e quello che hai ammassato di chi sarà?" Questa domanda sarebbe bello rivolgerla a tante persone che hanno fatto del denaro, dell'avere, l'unico criterio di vita.
Basterebbe avere sott'occhio i rivolgimenti disastrosi degli ultimi tempi per dover concludere che forse un ammassare così esagerato per tanti diventa seriamente problematico. Come è salutare il "rientrare in sé stessi" del figliuol prodigo che trovatosi privato di tutto, per poter salvare almeno la propria dignità umana si ravvede dell'urgenza di cambiare stile di vita e rendersi conto che lontano dalla "casa del Padre" non si può star bene.
Oggi giorno si ritiene che tutto ciò che riguarda la spiritualità sia contrario alla piena umanità. Lo si vede molto chiaramente come la vita liturgica settimanale sia ridotta ai minimi termini mentre se avessimo celebrazioni straordinarie (benedizione della gola, cimitero o altro) avremmo le chiese piene. La vita cristiana non è una vita a sussulti, intermittenze, a super riscaldamento, ma ciò che riguarda lo spirito, essendo una parte fondamentale della persona singola, deve poter avere una vita continuamente alimentata, costantemente rifornita, adeguatamente sostenuta.
Tante volte, guardando le nostre assemblee liturgiche, notiamo come tanta parte dei nostri giovani sia una massa di ebrei che vagano nel deserto della vita.
La domanda che dovremmo porci noi adulti: perché?, dove vanno, la loro assenza è proprio giustificata? Noi adulti qualche volta ci poniamo questi interrogativi ma forse non abbiamo il coraggio e l'onestà di chiederci se veramente, da buoni conduttori, abbiamo saputo trasmettere il patrimonio di fede e di esperienza cristiana a questi giovani. A volte Gesù ebbe modo di richiamare l'autenticità e coerenza di chi vuole seguirlo. Non a caso tanti cristiani declamano la propria appartenenza alla Chiesa e poi seguono strade ben strane nella vita quotidiana.
Come si può pretendere da certi giovani un atteggiamento coerente e gioioso nel seguire Gesù quando da parte di tanti adulti c'è stanchezza, noia e abitudine nella propria professione di fede! Fino a che non si fa attenzione al tipo di fondamento non si può sperare in un edificio sicuro; se non si semina del buon seme come pretendere un buon raccolto; se nel proprio cielo vi sono troppe nuvole scure quale sole potrà brillare nella vita della persona?
Oggi più che mai sembra urgente un fermo esistenziale: fermarsi per riordinare le coordinate della nostra e altrui vita. Oggi, più che mai, dobbiamo convincerci che è urgente e fondamentale tornare a credere con impegno e serietà perché l'uomo di oggi possa ritrovare sé stesso e il suo posto accanto a Dio nel costruire questo nostro mondo e farlo essere un nuovo paradiso terrestre.

Don Sergio

La parola di Dio abiti tra voi

Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie!
La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre.
Voi, mogli, state sottomesse ai mariti, come conviene nel Signore. Voi, mariti, amate le vostre mogli e non trattatele con durezza. Voi, figli, obbedite ai genitori in tutto; ciò è gradito al Signore. Voi, padri, non esasperate i vostri figli, perché non si scoraggino".
(Col. 3,12-17)

Il brano proposto fa parte delle esortazioni finali che Paolo rivolge ai cristiani di Colossi.

Colossi era una cittadina che si trovava nella regione della Caria, nella zona sud-ovest dell'attuale Turchia. Paolo non l'aveva evangelizzata direttamente ma tramite il suo collaboratore Epafra, che era originario proprio di Colossi. Questa comunità bene organizzata celebrava regolarmente le riunioni liturgiche in casa di Ninfa e di Filemone. C'era però un pericolo: alcuni "falsi maestri" andavano predicando la necessità di tornare ad alcune pratiche legate ai riti pagani che erano fortemente in contrasto con l'unicità di Dio e con la salvezza che viene dalla croce di Cristo. Paolo, in questa lettera, mette in guardia i colossesi dal tornare a queste usanze riaffermando,in modo deciso, la centralità di Gesù Cristo all'interno della loro vita, suggerendo alcuni atteggiamenti adatti anche per le famiglie di oggi.

S. Paolo ricorda ai colossesi che con il battesimo si sono rivestiti (alludendo alla veste bianca indossata dai

neo-battezzati) di una nuova natura, quella dei figli di Dio. Per mantenere viva questa nuova situazione i battezzati devono rimanere saldi nella fede trasmessa. Invita quindi a manifestare l'amore gratuito e salvifico di Dio, sperimentato e vissuto dai battezzati, fonte e modello per vivere, di conseguenza, un autentico amore fraterno: tutti i fratelli nella comunità sono chiamati a sopportarsi e perdonarsi tra di loro.

S. Paolo illustra quindi i tre atteggiamenti più significativi che dovrebbero caratterizzare lo stile di vita una comunità di battezzati e di una famiglia. Il primo è la carità fraterna (agape), che unisce in modo autentico le persone, conducendole alla perfezione. Il secondo richiama alla pace tra i membri dell'unico corpo di Cristo: lo "shalom" biblico, che significa la liberazione, il benessere e la felicità che Gesù è venuto a portare; questo shalom dovrebbe suscitare, nei cuori di tutti, il rendimento di grazie. La terza esortazione riguarda l'ascolto assiduo della parola di Cristo, sopratutto in ambito comunitario e liturgico. Infatti in ogni celebrazione proprio la presenza della parola di Dio diventa istruzione e raccomandazione per tutta la comunità, anche attraverso la lode con canti e inni dettati dalla riconoscenza per la salvezza donata. Inoltre l'esortarsi e ammonirsi a vicenda è compito di tutti, non solo dei pastori.

La lode a Dio, però, non deve limitarsi unicamente ai momenti celebrativi, ma deve estendersi ad ogni attività e opera quotidiana: tutto deve essere pervaso di gratitudine, riconoscenza verso il Padre per la salvezza che ha operato in noi per mezzo di Cristo.

Infine S. Paolo si rivolge alle famiglie esortandole ad essere imitatrici di Gesù: alle mogli propone una *"Sottomissione"* volontaria come libera donazione per amore che non deve essere giudicata come inferiorità o sudditanza; anche l'esortazione rivolta ai mariti è simile, perché chi ama ha cura dell'altro più di sé stesso; infine, anche le indicazioni ai figli danno una nuova motivazione all'obbedienza ai genitori: non per paura, non per obbligo, ma a causa della fede nel Signore.

Infine i padri vengono invitati a non trattare in modo troppo rigido i figli perché non perdano l'entusiasmo e la fiducia nella vita.

Concludendo, possiamo affermare che tutti i componenti della famiglia sono chiamati a vivere le proprie relazioni in riferimento e ad imitazione dell'amore gratuito di Dio manifestato in Gesù Cristo. Per rendere possibile tutto questo, è indispensabile che ogni famiglia si ritrovi e si ritagli dei momenti per confrontarsi frequentemente con la parola di Dio e la preghiera e per partecipare assiduamente insieme all'Eucarestia. Non dimentichiamo che i nostri figli, educati nel Signore, saranno meglio guidati e aiutati a scoprire nella gioia quale sia la propria vocazione.

Diac. Francesco Checchi

Accettare se stessi e la propria esistenza

Molti anziani, purtroppo, si abbandonano al lamento: hanno avuto poco dalla vita; si sentono trascurati e tenuti in poco conto. In effetti è rimasta in loro una parte di vita non vissuta, per cui ora si trovano del tutto incapaci di valorizzare quella parte di esistenza che ancora rimane a loro: vorrebbero continuare ad occupare il centro della scena e smuovere l'interessamento generale. Non è certo piacevole vedersi progressivamente "accantonati". Occorre saper scoprire nella vecchiaia nuove motivazioni in grado di farci apprezzare anche questa parte della nostra esistenza e vivere quindi in pace con noi stessi. La Bibbia nel salmo 70 ci presenta la preghiera dell'anziano: **"Sei, tu, Signore, la mia speranza, la mia fiducia fin dalla mia giovinezza. Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno. A te la mia lode senza fine".** Questo perseverare nel rimettersi a Dio, non può che produrre una profonda pace interiore. Invece che al lamento il cuore si apre alla lode perenne. Nella vecchiaia vien fuori chiaramente se una persona ha saputo vivere pienamente riconciliata con se stessa. Alcuni si accettano fino a quando continuano ad occupare il centro dell'interesse. Quando cominciano a perdere quota, non si accettano più. L'anziano del salmo 70, invece, rilegge tutta la sua vita alla luce di Dio: non soltanto accetta il suo passato ma accetta anche il presente: **"O Dio, tu mi hai ammaestrato fin dalla giovinezza, e io ancora oggi proclamo i tuoi prodigi"**; la sua preghiera continua ad elevarsi con fiducia: **"Non mi respingere al tempo della vecchiaia".**

Molti anziani guardano con angoscia al futuro. Nemmeno il salmista chiude gli occhi al futuro: **"Tu mi darai ancora vita, mi farai risalire dagli abissi, ottanta, o novant'anni".** Una buona e serena vecchiaia non viene da sé. Non serve cullarsi nel compiacimento di ciò che abbiamo compiuto, ma dobbiamo ancore lavorare su noi stessi, per costruire un nuovo fondamento per la futura esistenza.

M. Buber diceva: "Diventare vecchi può essere una bella esperienza, a condizione che non si dimentichi cosa vuol dire ricominciare".

Che tipo di aiuto possiamo offrire a quegli anziani che non riescono ad accettare il loro stato di vita? Non è certo facile elaborare una risposta efficace, in grado di restituire fiducia e gusto ad un anziano intimamente scosso e provato. La morte del coniuge, la solitudine che diventa insostenibile, la malattia sempre più debilitante, fanno svanire progressivamente la voglia di vivere. Chi si trova di fronte a questa situazione, non dovrà applicare qualche pezza consolatoria. Il primo passo consisterà nel comprendere e accogliere con delicata attenzione, il suo dolore, la sua delusione. Invece che ostinarsi nel rimpianto di ciò che si è perduto, occorre volgere lo sguardo a quanto di bello la vita ha fatto dono. Ecco la testimonianza di uno scrittore tedesco: "Più invecchio, più mi pesa quello che non ho fatto. Questo per indolenza o durezza di cuore o per egoismo. Fortunato colui che crede in un Dio a cui potersi rivolgere con umiltà: Signore perdonami!"

Qui di seguito esaminiamo tre aspetti particolari per la riconciliazione necessaria per una vecchiaia serena e feconda.

Riconciliazione con il passato

Ci sono anziani pronti sempre a inveire contro tutto, insoddisfatti di Dio e del mondo. Non fanno che rivangare il passato; chiamano in causa il destino o chi può averli offesi.

Diventa importante aiutare queste persone a capire che, poiché il passato resta immutabile, è il loro atteggiamento che deve cambiare. Un anziano non troverà pace fino a quando non deciderà di riconciliarsi con il suo passato. Insistere solo sulle esperienze positive, rafforzerebbe i sensi di colpa. Occorre tracciare una netta linea di separazione: né il mio passato né chi mi ha fatto del male non potranno più condizionarmi negativamente, perché sono proiettato in avanti e cerco di non vivere solo di ricordi positivi o negativi.

Anche le persone devote cadono nel difetto di rimproverare a Dio. Bisognerebbe domandarsi: "A quale immagine desidero mantenermi fedele: alla mia o a quella di Dio? Perché non mi decido di accettare un Dio del tutto diverso anche se incomprensibile nei suoi progetti, ed affidarmi completamente a Lui?"

Non di rado i vecchi patiscono qualche senso di colpa. Si sentono responsabili come genitori, di non aver procurato ai loro figli tutto il necessario.

Se poi sono i figli stessi a tirare in ballo i genitori, incolpandoli del fatto, allora il tormento si fa ancora più acuto. Occorre non dimenticare che tutta la nostra vita - con tutto il peso di errori che possono averla segnata - resta immersa nella infinita misericordia di Dio. Questo non lo dobbiamo mai dimenticare e misconoscere.

Accettare i propri limiti

Non è sempre facile rassegnarsi alle limitazioni imposte dall'età e dalle condizioni fisiche e mentali ormai compromesse. Si vuole competere alla pari con i colleghi più giovani, combattere l'affaticamento precoce con medicinali, esagerare nella pratica dello sport.... L'umiltà e la saggezza nel riconoscere i propri limiti, non escludono varie forme di attività praticate secondo precisi criteri di moderazione.

Curiosa la situazione di una persona che accetta se stessa, ma poi in seguito ad una malattia grave si è chiusa in se stessa, sostenendo che la vita per lei non aveva più senso e che preferiva morire. Colui che l'assisteva l'affrontò: "Non tollero che la sua malattia aggiunga ulteriore sofferenza alla nostra vita. Le cose stanno così; devi accettare la tua invalidità". Questa reazione scosse la persona colpita dal male, trovò stimoli di vita e la vita dei due aveva ripreso tutti i suoi diritti.

Ci sono figli che non accettano i limiti dei loro genitori; questo è negativo non solo per i genitori ma anche per i figli, e la vita diventa difficile.

Convivere con la solitudine

La solitudine è presente nella vecchiaia. C'è chi sta bene da solo e occupa la mente intellettualmente (libro, scrittura, preghiera, ...). C'è la solitudine che è isolamento, abbandono. È importante imparare a convivere con la solitudine. Un mezzo efficace è aprirsi con simpatia all'ambiente e alle persone che ci circondano, invece che isolarsi. Una prima occasione di serenità ci viene offerta dalla natura: ci si percepisce creature tra le creature, partecipi del grande ciclo del nascere e del morire.

Un secondo elemento di aiuto viene da una visione di fede: siamo amati da Dio che è Provvidenza: quando incomberà la solitudine del morire, avremo bisogno di una carezza, che non viene dalla nostra coscienza, ma da quel Dio che ci apre le braccia per accoglierci anche nella morte. Allora la solitudine ci porterà sulla soglia di una genuina spiritualità.

A cura di don Carlo

(continua)

Quaresima: tempo di sacramento

Questo è un tempo favorevole in cui la Chiesa invita i cristiani a prendere più viva consapevolezza dell'opera redentrice di Cristo e a vivere con più profondità il proprio Battesimo.

La Chiesa ha sempre dato una importanza normativa alla successione del tempo durante il ciclo cronologico annuale, e vi distribuisce, con grande rigore, la sua pedagogia sia spirituale, sia ascetica. Periodo speciale, periodo forte è la quaresima, che logicamente oggi, quest'anno, felicemente comincia. Bisogna che noi avvertiamo questa disciplina tradizionale della Chiesa, che conferisce al calendario un'autorità particolare e dà un senso spirituale al tempo che passa. Un fedele non può essere indifferente alla successione solare e stagionale dei giorni, quasi fossero tutti uguali, né esigessero di essere vissuti in una determinata maniera. Sappiamo quanto sia rilevante la distribuzione settimanale delle giornate, la quale anche nel calendario civile ha una sua legge, che dichiara festivo il primo giorno della settimana, e che impone al cristiano una particolare osservanza religiosa e cioè la partecipazione all'assemblea comunitaria, liturgica, celebrativa della Parola sacra e del sacrificio eucaristico.

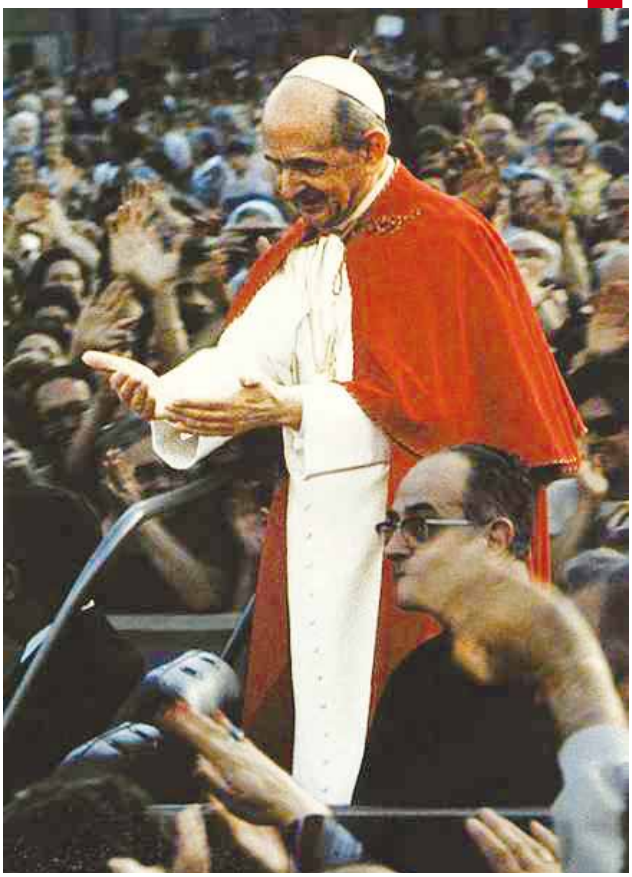
Il recente Concilio ha confermato questa norma per cui "la domenica è la festa primordiale, che deve essere proposta e inculcata alla pietà dei fedeli, in modo che risulti anche giorno di gioia e di riposo dal lavoro". Bene sappiamo; e bene faremo a considerare sempre questa norma come capitale del nostro costume religioso e civile, il quale inoltre ci porta a dare superiore rilievo al periodo precedente e preparatorio alla Pasqua, cioè alla quaresima.

La quaresima è un periodo di preparazione sacramentale. Al sacramento del Battesimo, in primo luogo, per i neofiti. Per i cristiani già battezzati la quaresima non sarà solo un semplice ricordo del primo e grande sacramento purificatore e rigeneratore già ricevuto, ma sarà un rinnovamento psicologico e morale operato dal Battesimo stesso, il quale comporta con l'accettazione della fede uno stile di vita ad essa conforme, come da logico e mistico principio, secondo la classica parola di San Paolo: "l'uomo giusto vive di fede"; operazione questa sempre in via di svolgimento e di esercizio. Poi la quaresima è ordinata alla riconciliazione dei penitenti. Tutta la dottrina sul peccato, commesso dopo il Battesimo, ha qui una sua scuola ed ha altresì una sua ineffabile conclusione, che si concentra nella pace della coscienza, restituita all'amicizia con Dio mediante il sacramento della penitenza. La preparazione quaresimale si corona così con la predisposizione pasquale, quando il sacrificio eucaristico am-

metterà il fedele alla comunione con Cristo stesso, “nostra Pasqua immolato per noi”.

E intorno a questi Sacramenti la vita del fedele si esercita e si trasforma. Essa è caratterizzata da una accentuazione di religiosità, di ascetica carità. L’ascoltazione della Parola divina si fa più attenta e assidua; e se oggi le folle cristiane si sono diradate dalla presenza alle prediche quaresimali sistematiche, ogni cristiano pensoso dovrebbe trovare tempo e modo per assistere almeno ad una preparazione pasquale predicata per qualche gruppo particolare, dato che questa forma di predicazione si è fortunatamente tanto diffusa ed è diventata di facile accesso. Così la lampada della preghiera, quasi istintivamente, o meglio per misterioso incontro con lo Spirito fattosi presente nell’anima, si riaccende e conferisce all’atmosfera quaresimale una sua luce, che sa di pianto e gioia.

E dell’obbligo del digiuno e dell’astinenza quaresimale che cosa è rimasto? Un tempo, tanto impegnativo, tanto severo e quasi tanto... ritualizzato, ora nulla più resta? A parte i due giorni di digiuno, che obbligano ancora i valenti (e cioè il mercoledì delle Ceneri, ed è oggi, e poi il Venerdì santo, il “giorno grande ed amaro”), l’obbligo impegnativo degli anni passati è stato tolto dalla Chiesa, sensibile alle condizioni mutate ed esigenti del costume moderno; ma ciò che rimane per gli spiriti forti e fedeli è tanto più degno della nostra vigilante memoria; e si riassume in due parole, supplementari dell’antico digiuno: austerità personale, nel cibo, nello svago, nel lavoro... e carità per il prossimo, per chi soffre, per chi ha bisogno di aiuto, per chi aspetta il nostro soccorso o il nostro perdono...



Tutto questo rimane, come rimane altresì l’obbligo dell’astinenza in ogni venerdì di quaresima. Anzi questo vario, spontaneo e non sempre facile programma esige la nostra scelta, il nostro sforzo (fioretto, lo chiamano i ragazzi), la nostra austerità. Solo l’austerità rende forte ed autentica la vita cristiana.

Sia l’austerità, contro la mollezza oggi di moda, l’esercizio non ostentato, ma sincero e corroborante della nostra penitenza cristiana.

S.S. Paolo VI
Discorso all’Udienza generale dell’8 febbraio 1978

A cura di Natale Bonini

Piccolo ripasso di Storia del Cristianesimo

Le origini *(parte prima)*

Il sacrificio di Gesù, culminato nella crocefissione e nella sua Resurrezione, è inserito in un periodo di grande crisi che, inizialmente di tipo spirituale, diverrà entro breve tempo anche politica ed economica. I culti religiosi praticati all'interno delle comunità allora conosciute (Grecia e Roma, la Siria, l'Egitto e la Persia, ad esempio), non sembravano più soddisfare le aspirazioni al soprannaturale delle popolazioni.

Gli Ebrei, ritornati in patria dopo l'esilio babilonese, si trovavano in una situazione confusa e tragica, con profonde divisioni tra le diverse sette (Farisei, Sadducei, Zeloti) acuite dalla conquista dei loro territori da parte di Roma attorno al 60 a.C.. In questo clima, l'attesa di un Messia in grado di ridare l'indipendenza al suo popolo assunse più un valore temporale che religioso.

L'insegnamento di Gesù, svolto attraverso la predicazione e rafforzato dai miracoli e dagli esempi che sapeva elargire alle folle e ai suoi apostoli e seguaci, fu portato a compimento all'interno del mondo ebraico e della sua religione e anche i primi passi dei suoi seguaci si mossero interamente nel solco dell'Ebraismo.

Se l'intento di Gesù, nella sua opera di apostolato, era indirizzato alla formazione di un gruppo di fedeli destinati a raccogliere e a tramandare il suo messaggio, è attraverso le parole dei Vangeli e degli Atti degli Apostoli che appare chiara l'essenza del Cristianesimo e la sua fondamentale differenza con le altre dottrine religiose: il diverso rapporto di Dio nei confronti dell'uomo. Il Padre, attraverso la presenza di suo figlio in mezzo a noi, svela il suo glorioso piano, che comprende la creazione, la redenzione e la gloria finale: all'uomo il compito di rispondere a questa chiamata attraverso una vita di fede, una ineccepibile condotta morale, un continuo affidamento alla Provvidenza divina e un distacco dalle cose materiali.

Dopo la sua Resurrezione, Gesù rimase ancora in contatto con gli Apostoli e rinnovò a Pietro la promessa di farlo capo della Chiesa. I suoi seguaci, pur essendo galilei rimasero inizialmente in Giudea, a Gerusalemme e qui iniziarono la loro predicazione entrando spesso in conflitto con i sacerdoti ebraici che più volte chiamarono gli Apostoli a dare spiegazioni riguardo la dottrina insegnata. Nonostante questo, iniziarono ben presto a convertire migliaia di persone, cominciando anche a portare il verbo oltre i confini della Giudea e cercando di aprire le porte della Chiesa anche ai Gentili, cioè ai non ebrei.

Tutta la struttura della Chiesa poggiava quindi sugli Apostoli, che costituirono un ordine sociale gerarchico, guidato da Pietro. Questi insegnavano, amministravano la comunità e compivano gli atti di culto che, all'inizio, erano principalmente la somministrazione del Battesimo, i canti, le istruzioni sacre e, soprattutto, lo spezzare il pane a testimonianza dell'ultima cena.

I beni venivano messi in comune,

come naturale conseguenza dei sentimenti d'amore nei confronti dei fratelli e come momento di elevazione spirituale. Aumentando il numero dei seguaci, gli Apostoli affidarono l'amministrazione dei beni della comunità a sette Diaconi, scelti tra persone adatte, anche provenienti dal mondo pagano e che non erano precedentemente passate attraverso l'iniziazione giudaica. In questo periodo assume particolare importanza la figura di Paolo di Tarso, proveniente da una famiglia ebrea della tribù di Beniamino, che fruiva anche del privilegio della cittadinanza romana, acquisita alla nascita. Inizialmente fu particolarmente attivo nella lotta contro i cristiani, tanto che fu presente al martirio di Stefano. Poi, mentre si stava recando a Damasco per operare altre persecuzioni, nel 36 d.C. si convertì ed iniziò l'opera di apostolato ed istruzione che lo porterà a continui viaggi e spostamenti. Nel 49 ritornò a Gerusalemme e partecipò al concilio che porta il nome della città, indetto per risolvere i contrasti nati a proposito della partecipazione dei Gentili alla vita della comunità. La presenza dei romani porterà a continui scontri, ma servirà anche a diffondere l'insegnamento di Cristo presso personaggi importanti dell'Impero. Ed è verso Roma che Paolo, assieme all'evangelista Luca, si dirigerà attorno al 61 d.C. Qui svolse la sua opera di apostolato e quasi sicuramente vi morì decapitato sulla Via Ostiense.

Di Paolo rimangono tredici lettere, indirizzate a comunità o a persone singole, che rappresentano la continuazione dell'insegnamento di Gesù, di cui si considerò sempre ministro ed entusiasta servitore.

Anche Pietro, a causa dell'ostilità del Sinedrio, dovette abbandonare Gerusalemme spostandosi prima in Siria, ad Antiochia, e poi a Roma, dove trovò una comunità cristiana già abbastanza sviluppata. La fondazione della chiesa romana fu dovuta probabilmente alla predicazione di qualcuno che si era trovato a Gerusalemme durante l'insegnamento di Pietro o da qualche soldato convertitosi durante la permanenza nei territori occupati. La diffusione delle dottrine cristiane portarono dispute e scontri che costrinsero l'imperatore Claudio all'emanazione di un editto di espulsione degli Ebrei dalla capitale. Nel volgere di pochi anni la comunità riprese ad operare con sempre maggiore intensità, portando al proprio interno anche rappresentanti della pubblica amministrazione e dell'aristocrazia.

I Santi Pietro e Paolo
Museo paleocristiano d Aquileia

La presenza contemporanea a Roma di Pietro e Paolo testimonia l'importanza che la capitale verrà ad assumere ben presto nella storia del Cristianesimo.

Sergio Amighetti
(continua)

A spasso per Verola... anni '70

di Marco Bellomi (immagini a cura di Tiziano Cervati) - 2

Don Dino Bressanelli con "Perino" Girelli.

Continuiamo il nostro giro per la Verola degli anni '70. Dopo viale Marconi, più avanti c'è l'Oratorio, O.M.V., Oratorio Maschile Verolanuova, luogo dove ogni ragazzo verolese si sente a casa. Vuoi per i bigliardini, i videogiochi, i flipper, vuoi per il bar, vuoi per il biliardo, per il campo di calcio o per il cinema, ma tutti, proprio tutti, i ragazzi di Verola dai 6 anni in su ci vanno. Curato dell'O.M.V., negli anni '70, è don Dino Bressanelli. In Oratorio, oltre al Catechismo, si possono fare tante cose ma non possiamo parlare di tutte.

Il bar dell'Oratorio negli anni '70 - '80.

La Finalissima del Torneo Notturno 1972, in una incredibile immagine di Carlo Zorza.

Non possiamo non ricordare la grande festa estiva del torneo notturno (inutile dire che è di calcio). Nelle sere delle partite c'è lì tutta Verola dai 5 agli 80 anni, e la sera della finale l'oratorio non è pieno: l'oratorio esplode! Per i posti migliori non basta arrivare prima. Bisogna guadagnarseli!
Per i giocatori c'è un mercato semiclandestino e senza esclusione di colpi. Le squadre che "passano" nel girone aspettano che venga eliminata la squadra avversaria per reclutare i giocatori migliori e, con qualche soldo, è possibile reclutare gente che a calcio, in qualche squadra regolare, ci gioca veramente e farà la differenza. Poiché un giocatore può iscriversi contemporaneamente in più tornei, succedono cose turche. Si dice di giocatori molto richiesti che, appena finita una partita, ad esempio, al torneo di Manerbio, avevano una macchina pronta che li portava di corsa a giocare a Verola, e poi magari in un altro torneo. Cosa non si fa per vincere.

Il cinema dell'oratorio merita una considerazione a parte. Dopo il catechismo (che è per tutti la domenica pomeriggio) si va al cinema. Il biglietto costa 150 lire, e 50 lire una gazzosa. Onestamente non so come faccia a starci tutta quella torma di ragazzi che preme sulla grande porta a vetri per entrare, e che i volontari dell'oratorio hanno il loro bel da fare a tenere calma ma, com'è come non è, ci stanno sempre tutti… (e i posti sono 200 secchi). Vietato uscire durante la proiezione, ma solo nell'intervallo per prendere una gazzosa o le Paidoro.
Lo spettacolo, per i ragazzi, è uno solo, alle tre, e d'inverno si entra al cine che è pomeriggio e si esce che è buio pesto... poi si replica alla sera per gli adulti e, d'estate, c'è "L'Arena dell'Oratorio", il grande Cinema all'aperto.

Il Gruppo Cinema 1978 nella cabina di proiezione. Da sinistra: Tiziano Cervati, Ivano Gennari, Piero Pini e Fulvio Anelli.

A sinistra: la sala del Cinema, attuale salone.

Si può anche giocare a calcio. Non servono divise o scarpini, basta come si è vestiti. All'oratorio, per avere il pallone per giocare, si lascia in pegno l'orologio di qualcuno che gioca, che verrà restituito alla riconsegna del pallone stesso. Al calcio si può giocare anche al campo sportivo, ma lì il pallone bisogna portarselo, in una borsina di plastica oppure infilato nel telaio della bici. No, non nel campo ufficiale, lì ci gioca soltanto la Verolese.
Si gioca nel "campetto", un campo più piccolo vicino a quello ufficiale, che dovrebbe essere un campo da sette, ma secondo me, non si è mai giocato un torneo che è uno. L'erba non è curata, ma per giocare va comunque benissimo, tanto più che è affiancato da grossi platani e che d'estate permettono comunque di giocare all'ombra. Se è già occupato il campetto e non si è in tanti, per giocare a calcio si può usare il campo da basket, e si gioca a triangolino. Valgono le stesse regole del calcio, però si gioca senza portiere perché per fare gol bisogna infilare il pallone nel triangolo ricavato nel sostegno dei canestri, da qui il nome di triangolino. D'estate c'è la piscina, che quando fa veramente caldo è una goduria tuffarcisi. Peccato che sia solo coperta, però con mille lire si riesce a scappare alla canicola.
Ma torniamo a noi: Verso la fine di via Zanardelli, prima della croce di Malta (di cui abbiamo già parlato), c'è Radio Zenith, la radio libera di Verolanuova. Alla sera alle 19 c'è il disco volante, una trasmissione di dediche, dove puoi fare una dedica, per telefono o direttamente in radio, e sentire il brano che hai scelto. Più avanti si passa il portone Garibaldi e si entra in piazza. E Piazza Libertà sarà l'argomento della prossima tappa.

Preadolescenti: Questione di Dialogo

Ask.fm e la generazione degli insulti anonimi

Negli scorsi giorni i quotidiani italiani riportavano questa notizia: *"Ragazza di 14 anni spinta a uccidersi dagli insulti su Ask.fm. Si è gettata domenica dal tetto dell'ex hotel Palace".*

Voi genitori vi sarete sicuramente chiesti: che cos'è Ask.Fm?
Ask.Fm (nome ufficiale: **Ask F**or **M**e che significa "domande per me") è un servizio di rete sociale basato su un'interazione "domanda-risposta", lanciato il 16 giugno 2010. Lo scopo del sito è quello di scrivere domande sul profilo degli altri membri. Il servizio è basato principalmente sull'anonimato.
Il sito, nelle «condizioni di utilizzo», stabilisce che gli utenti di Ask.fm devono avere almeno **13 anni**. Visto lo spessore riflessivo ed immaturo degli utenti, il social ha da subito preso una piega negativa riducendosi ad un sito dove poter sfottere ed insultare gli utenti in anonimato.
Di fatto anche voi genitori, come una qualsiasi altra persona che abbia una connessione ad internet, pur non avendo un profilo su Ask potreste entrare nei profili dei vostri figli o di chiunque e scrivere domande o insulti in maniera completamente anonima.
Ask.Fm è un fenomeno in continuo aumento. Nel 2013 ha più di **sessanta milioni** di utenti registrati, di cui 13,2 milioni che lo frequentano quotidianamente.

Perché il fenomeno non si ferma?
"Gli adulti non riescono a capire come questi adolescenti stiano cambiando la propria personalità attraverso l'abuso di questi Social". – spiega Domenico Geracitano della Polizia Postale - *"Ecco perché bisogna intervenire sulle famiglie prima che sia troppo tardi;* ***il dialogo reale rappresenta la prima risposta ad una vera azione di prevenzione".***

Il cyberbullismo è la versione virtuale del bullismo reale. Non possiamo permettere che, poiché si sviluppa in una realtà virtuale, sia minimizzato o sconsiderato. I drammi che i ragazzi vivono sono costanti e frequenti e spesso si materializzano in gesti spesso devastanti.
A volte capire il mondo virtuale è particolarmente difficile, soprattutto se i genitori non amano alfabetizzare con i nuovi linguaggi informatici. Insieme possiamo affrontare un fenomeno educativo importante. Continuate a scrivere a *gabry19952011@hotmail.it* i vostri commenti, quello che pensate e, perché no, come già successo una consulenza di come funzioni il dinamismo informatico. L'unione fa la forza e insieme tra realtà educative possiamo vincere i problemi.

A cura di Gabriele Cervati

Calendario delle attività dal 4 al 28 marzo

4 marzo martedì ore 15,15 *ultimo di Carnevale*	**MUSICAL - *Se il tempo fosse un gambero.*** Tornare indietro nel tempo.....sogno affascinante. Rivisitazione della celebre commedia del 1986 firmata Garinei e Giovannini, con tanta musica, canzoni, risate, colpi di scena e un finale commovente. **Cast artisti: "VOCIQUASINUOVE" Gruppo di Soci e di Socie dell'UAV.** ► *NB. Lo spettacolo sarà ripetuto per beneficenza SABATO 8 MARZO ore 21,00*
7 marzo venerdì ore 15,15	**SISTEMA MONETARIO INTERNAZIONALE - Dollaro USA: storia e prospettive.** Nonostante le previsioni pessimistiche degli analisti, la supremazia del Dollaro nell'economia mondiale resta evidente. Proviamo a dare delle spiegazioni. **Relatore: Generale Massimo IACOPI**
11 marzo martedì ore 15,15	**INDAGINE STATISTICA - L'impatto della crisi sulle famiglie italiane.** Elaborazioni dall'indagine di Banca d'Italia sui bilanci delle famiglie italiane. Indici di risparmio e di ricchezza dell'Italia che cambia. **Relatore: Prof. Matteo TEMPORIN**
14 marzo venerdì ore 15,15	**LETTERATURA E GEOPOLITICA - Il destino dell'Europa fra mediterraneo ed oceano.** Rilettura e confronto fra Odissea e Divina Commedia come criteri di accettazione del limite e della liceità delle azioni umane. **Relatore: Dott. Fabrizio BONERA**
18 marzo martedì ore 15,15	**CULTURA - Indagine OCSE 2013: Italiani "analfabeti" del millennio.** Secondo questa Organizzazione internazionale, gli Italiani adulti sono gli ultimi nella classifica che valuta la capacità e la preparazione letteraria e matematica di 24 Paesi d'Europa, Asia, America. **Relatore: Prof. Lorenzo TARTINI**
21 marzo venerdì ore 15,15	**OBIETTIVO SALUTE - La Radioterapia nella cura dei tumori: miti e realtà.** Il ruolo della Radioterapia nell'ambito delle cure oncologiche. Come l'evoluzione tecnologica ha modificato il panorama delle indicazioni. **Relatore: Dott. Mario BIGNARDI**
25 marzo martedì ore **6,00**	**VISITA TURISTICA & CULTURALE a COMO, la città che risveglia le memorie dei luoghi manzoniani.** Como, vicina al confine con la Svizzera, dà il nome al lago ed ha un grazioso centro storico con numerosi pregevoli edifici, torri, strade e mura medievali, antichi palazzi, Broletto, Duomo, Basilica di S. Fedele, ecc. Per ammirare la bellezza del panorama, poi saliremo con la funicolare da Como a Brunate. ► *Ore **6,00** ritrovo in piazza Chiesa; ore **6,10** partenza pullman (ore 6,20 Pontevico Isola/farmacia + P.zza Mazzini)*
28 marzo venerdì ore 15,15	**SPAZIO SOCI - I nostri passatempi, i nostri hobbies, le nostre passioni.** Palco e microfoni a disposizione di tutti i Soci per la lettura recitata di brani in prosa o in poesia, in lingua o in dialetto. Sono inoltre accettate e gradite altre attività frutto di un hobby dei nostri Soci, come ad esempio esecuzione di pezzi musicali e/o canzoni, balli, acrobazie, giochi di prestigio, ecc. ► *Prendete contatto con i ns. Segretari !* ► *Segnalate anche se il 4 Aprile vi interessa esporre i vostri disegni, pitture, foto, collezioni, ricami, ecc.*

L'Anno Accademico terminerà venerdì 4 aprile 2014 - Orario lezioni: dalle 15.15 alle 16.45. Le lezioni terminano dopo il dibattito finale con il Relatore

U.A.V. Verolanuova **2014**

Laddove è il tuo cuore è la tua casa, diceva qualcuno

Ebbene, di ritorno dalla nostra meravigliosa avventura radiofonica come inviati al Festival di Sanremo, abbiamo capito che forse un pezzo del nostro cuore, quello affine al mondo musicale ed artistico, rimarrà nella città dei fiori, dove per tre giorni ci siamo mossi, spaziando tra il teatro Ariston e "Casa Sanremo", passando per vie secondarie e porte (presunte) segrete, guidati da un entusiasmo rimasto sempre su livelli altissimi. Non siamo andati soli, a narrare del Festival, vero pilastro della musica italiana. Siamo onorati di aver portato il nome del nostro paese e della nostra radio nel regno assoluto della melodia tricolore. Così abbiamo sentito la nostra gente vicina in ogni istante.
Il Festival di Sanremo non lo si può descrivere a parole, è molto di più di ciò che potete immaginare. È come stare su una nuvola di musica e cultura sospesi per giorni.
Per un cronista è il massimo! È collaborazione coi colleghi per scovare un artista, è l'umiltà che a volte puoi trovare anche in un grande ospite, è discussione accesa, ma sempre chiusa con una risata, sulla classifica o il cantante da votare.
E poi è vista lunga, è il salto in un taxi da prendere al volo, è il rosso tasto rec. del registratore da premere, è il telefono da caricare in qualche modo, è il giornale da leggere ed interpretare, è la corsa frenetica continua da un teatro all'altro, e tra le stanze di Casa Sanremo, cercando di non farsi sfuggire il posto giusto da abbinare al momento giusto, è ore (tante) di camminate e (pochissime, quasi nulle) di sonno, è lo sgomitare nella ressa, o lo sgattaiolare se trovi l'ingresso segreto, sempre in cerca della domanda giusta, con la voglia di non essere mai banali e di far capire a chi legge o ascolta o guarda una fotografia che, piaccia o no, il Festival è qualcosa di unico nel suo genere.
Siamo riusciti a conoscere personaggi noti del mondo della musica, ad intervistare cantanti, ma non solo. Dai nostri microfoni sono passati anche artisti a tutto tondo come Andrea Mirò, critici famosi ed apprezzati come Dario Salvatori e Mario Luzzatto Fegiz, o addirittura persone che hanno fatto la storia, come Luca Parmitano, astronauta ospite della terza serata

Rocco Hunt, vincitore della nuove proposte.

Andrea Mirò.

Renzo Rubino.

Dario Salvatori.

all'Ariston, e rimasto nello spazio per sei mesi portando fiero la bandiera tricolore in orbita accompagnato (come ci ha raccontato di persona) dalla musica di Fabrizio De Andrè.
Con coraggio e determinazione siamo riusciti anche a portare a casa interviste esclusive rilasciate da alcuni artisti, e a preannunciare con qualche ora di anticipo i dettagli riguardo cosa potersi attendere serata dopo serata, anche centrando in qualcosa il pronostico (accompagnato anche dalla sensazione da vicino) relativo ad alcuni verdetti. Abbiamo vissuto la musica e l'evento come siamo noi, con umiltà e naturalezza, ma anche con emozione, entusiasmo ed energia. Sanremo esplodeva di gente e noi ci facevamo strada, Roberto microfono alla mano e Daria macchina fotografica puntata. Volontari e stanchi ma davvero molto felici e orgogliosi.
Gli speciali radiofonici, grazie anche alla collaborazione del direttore Tiziano Cervati ed al conduttore Lorenzo Barbieri, speriamo siano piaciuti. Ce l'abbiamo messa tutta per regalarvi un prodotto di qualità.
Difficile per chi scrive ormai pensare di fare a meno del Festival. Perché? Perché Sanremo è Sanremo! Quindi… se il destino vorrà (proveremo naturalmente con energia a far in modo che sia così) l'appuntamento coi vostri cronisti dall'Ariston è per l'anno

Veronica de Simone.

L'astronauta Luca Parmitano.

prossimo amici!
Avanti!
E Viva il Festival!
(… e viva RBV).

Roberto Moscarella
e Daria Cremaschini

(Le foto le ho fatte io!)
Daria

Le Ricette di suor Armida

Secondo piatto:
Manzo alla certosa

Ingredienti:
1Kg circa di carne di manzo
3 o 4 acciughe
12 capperi
2 spicchi di aglio
olio extra vergine di oliva quanto basta
vino bianco quanto basta
sale e pepe.

Procedimento:
in un tegame si mettono olio, aglio, acciughe, capperi e vino bianco, carne, sale e pepe; si fa cuocere il tutto lentamente per circa un paio di ore, cercando ogni tanto di girare il pezzo di manzo.
Questo piatto può essere servito con purè, piselli o verdura fresca mista.

Dolce:
Torta di mele allo yogurt

Ingredienti:
1 bicchiere di yogurt naturale
2 bicchieri di zucchero
3 bicchieri di farina 00
3 uova
latte quanto basta
2 o 3 mele
1 bustina di lievito

Procedimento:
Si mettono in una terrina tutti gli ingredienti amalgamandoli bene, per ultimo si aggiunge il lievito.
Si versa il composto in una tortiera precedentemente imburrata e spolverizzata con pan grattato, si sbucciano le mele, si tagliano sottili e si decora la torta; si mette in forno caldo a 180° per 45 minuti.
Quando la torta sarà raffreddata si cospargerà di zucchero a velo.

Il Circolo di Verolanuova organizza una gita a

Imola e Dozza tra rocche e murales

Sabato 24 maggio 2014

- **PARTENZA ORE 6:30**
- Ritrovo dei partecipanti in Piazza della Chiesa, sistemazione in pullman G.T. e partenza alla volta dell'antico borgo-forte di DOZZA; ore 9,30 incontro con la guida per la visita del borgo medievale con sosta nei punti di interesse storico e al centro storico danno colore e atmosfera i muri dipinti fino ad arrivare alla Rocca Sforzesca ricostruita nel corso del XV e XVI sec. Ha un perimetro di 530 m. baluardi e mura merlate, con loggia rinascimentale e sale arredate con numerosi arazzi, mobili e dipinti settecenteschi alcuni dei quali rimasti intatti, sala delle armi, le prigioni e le celle segregazione, l'alcova e i camminamenti di guardia.

- **ORE 12:00 PARTENZA**
  ORE 12:30 PRANZO IN RISTORANTE TIPICO A IMOLA
- Pomeriggio con la guida attraverseremo Piazza Matteotti fulcro della città, con Palazzo Sersanti del 1480-84, Palazzo Comunale 1300, poi Via Emilia con la farmacia dello "Spedale di S. Maria" della Scaletta con splendidi arredi e suppellettili, Palazzo delle Volte 1480 per arrivare alla visita guidata degli interni della Rocca eretta nel 1259 con loggiato bramantesco e Palazzo Tozzoni edificato tra il 1726 e il 1738: è forse il più bel palazzo dell'epoca in città, con arredi originali e intatti.

- Al termine mezz'ora di tempo libero.

LA QUOTA DI PARTECIPAZIONE È DI EURO 65,00

La quota comprende: viaggio in pullman - pranzo in ristorante con bevande - guida per l'intera giornata - spuntino serale a cura delle ACLI e torte offerte da alcune amiche.
Organizzazione tecnica "Gavazzoli Viaggi" aut. 846 Prov. Bs - Navale Assicurazione polizza n.100199772.

Vi aspettiamo.

Le iscrizioni si ricevono presso il CIRCOLO ACLI versando un acconto di euro 30,00 entro il 28 aprile fino al raggiungimento delle 50 persone.

Anagrafe Parrocchiale

Battesimi

2 Galletti Anna Tea di Luca e Marta Azzurra Brognoli
3 Franchi Giampaolo di Alfredo e Viviana Savio
4 Buratti Ester di Alessandro e Daria Alessandrini
5 Zanolini Francesco di Marco e Isabella Farina

Defunti

7 Zanolini Emilio di anni 77
8 Dalé Antonia vedova Prestini di anni 92
9 Amuso Angelo

Le offerte pubblicate si riferiscono
al periodo dal 22 gennaio al 16 febbraio 2014

Per la ristrutturazione della Canonica

Classe 1945	110,00
N.N.	40.000,00
N.N.	50,00
N.N.	50,00
In ricordo di Anna Michele e Ivan	65,00
In memoria dei cari defunti	800,00
In memoria di Silvia	40,00
Le figlie in memoria di mamma Angelina	1.000,00
In ricordo di Daniela e Anna	400,00
N.N. Contributo annuale	1.000,00
Da Madri cristiane	1.466,00
N.N.	50,00
In ricordo di don Luigi Bracchi	200,00
Totale Euro	**45.231,00**

Per beneficenza

Per Caritas parrocchiale		179,50
	Totale Euro	**179,50**

Offerte pro restauri
tele e affreschi della Basilica

DVD e libri Basilica Dicembre		20,00
Offerte dalle visite agli ammalati		155,00
Benedizione delle case		3.910,00
Da battesimo		250,00
Mensilità Febbraio		30,00
	Totale Euro	**4.345,00**

Grazie di cuore dall'Oratorio

Dal gruppo Fish For You (dalla serata per la memoria)		194,56
Dallo spiedo del gruppo della Breda per i campi estivi		1.150,00
Dalla vendita torte per il viaggio a Roma dei cresimandi		1.015,00
	Totale Euro	**2.359,56**

Per i collaboratori de "L'Angelo di Verola"

Invitiamo i collaboratori a far pervenire i loro articoli **entro e non oltre le ore 12.00 di venerdì 21 marzo 2014.** Quelli pervenuti oltre tale data non saranno pubblicati.

IMPORTANTE: *Per facilitare la pubblicazione degli articoli:* gli scritti siano preferibilmente dattiloscritti, **meglio se al computer**, in *carattere Times New Roman corpo 12.* Se scritti a mano: in stampatello per ragioni tecniche. Chi usa il computer è buona cosa che faccia pervenire lo scritto **anche** salvato su un dischetto **oppure** via e-mail. *Gli articoli vanno fatti pervenire:* direttamente ai sacerdoti oppure via e-mail al seguente indirizzo: **angelo@verolanuova.com**

La redazione non è tenuta a dare giustificazioni per la non avvenuta pubblicazione degli articoli pervenuti né risponde delle fotografie non ritirate dagli interessati entro quindici giorni dalla pubblicazione sul bollettino.
Non verranno accettati articoli anonimi o firmati con il solo nome o solo le iniziali.

La Redazione

Servizio Informatico Parrocchiale

Siti Internet

Sito della Parrocchia
www.verolanuova.com

Angelo di Verola
www.verolanuova.com/Angelo

RBV Radio Basilica
www.radiorbv.it
www.radiorbv.it/streaming

Oratorio G. Gaggia
www.verolanuova.com/oratorio
oratorio.verolanuova.com

Indirizzi di posta elettronica

Parrocchia San Lorenzo
parrocchia@verolanuova.com

Oratorio "G. Gaggia"
oratorio@verolanuova.com

Radio Basilica
rbv@verolanuova.com

Angelo di Verola
angelo@verolanuova.com